

NOTIZIARIO

# ANPI

NUMERO

03

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA

2024



- 03** L'astensionismo e il risultato elettorale
- 04** Viaggio in Cisgiordania
- 06** Un progetto per il 7 luglio
- 17** Inserto 80° della Resistenza: Sparavalle, Bettola e Montefiorino

## Viva la Repubblica antifascista!

## ► **Sommario**

- 03** L'astensionismo e il risultato elettorale  
*di E. Fiaccadori*
- 04** L'unica speranza di pace sta nella comunità internazionale  
*di B. Curti*
- 05** Tacciano le armi, spazio alla diplomazia
- 07** Verso la realizzazione del Centro di documentazione sul 7 luglio  
*di D. Ferrari Lazzarini*
- 07** Procuratore e Prefetta: c'è ancora molto da fare
- 08** E Giorgia si regalò una tv monocolor  
*di R. Scardova*
- 09** Libertà di stampa, l'Italia è 46<sup>a</sup>
- 10** Difendere la Costituzione  
*di P. Borciani*
- 12** Un 2 giugno per le nuove generazioni  
*di F. Parmigiani*
- 13** La lunga storia delle stragi nere  
*di R. Scardova*
- 14** L'Anpi approva il bilancio 2023
- 15** Cento anni fa, l'uccisione di Matteotti
- 16** Al via le celebrazioni per gli 80 anni dell'Anpi
- 17** Giugno di fuoco e morte: Sparavalle e Bettola  
*di B. Curti*
- 19** Gli 80 anni della tipografia di Canolo

- 20** L'infuocata estate del 1944  
*di G. Mazzali*
- 22** La Zona libera di Montefiorino  
*di M. Carrattieri*
- 24** Ciao Volpe, ci mancherai  
*di A. Ferrari*
- 25** Successo per la mostra sulle origini del fascismo  
*di A. Remondini*
- 26** Un 25 aprile di festa e riflessione
- 28** Il mio anno di Servizio Civile  
*di S. Righi*
- 29** Grazie Giglio!  
*di studenti Rubiera*
- 30** I partigiani ci hanno lasciato la libertà  
*di studenti San Martino*
- 31** La Costituzione e la guerra viste dai giovani  
*di Anpi Guastalla*
- 32** La forza della Resistenza  
*di L. Cigarini*
- 33** Anniversari
- 33** Lutti e date da ricordare
- 35** Sostenitori

In copertina: Monumento dedicato ai martiri della Bettola e la locanda bruciata dopo la strage

IV di copertina: Il 2 giugno a Reggio Emilia  
*foto concessa dal Comune di Reggio Emilia*

## **NEL 2024 ISCRIVITI ALL'ANPI !**

La nostra associazione, pur non essendo un partito, svolge un'azione critica e politica di carattere unitario per la salvaguardia e la difesa dei principi della Costituzione.

Sostieni il nostro impegno. Se non riesci a passare dagli uffici dell'Anpi provinciale di Via Farini 1 a Reggio Emilia o nella sezione del tuo Comune e desideri iscriverti all'Associazione, scarica il nostro modulo direttamente on line nel sito [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it), nella sezione "sostieni Anpi" ed effettua il bonifico bancario intestato ad:

**Anpi Comitato provinciale Via Farini, 1  
42121 Reggio Emilia**

**IBAN: IT75F0200812834000100280840**

Invia tramite email il modulo e copia del bonifico.

A pagamento verificato, ti verrà inviata via posta la tessera con il bollino valido per l'anno in corso.

**[info@anpireggioemilia.it](mailto:info@anpireggioemilia.it)**

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA  
C.F. 80010450353  
Via Farini, 1 – 42121 Reggio Emilia  
Tel. 0522 453689  
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1945  
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970  
Spedizione in abbonamento postale – codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia  
Direttore: Ermete Fiaccadori  
Condirettore: Antonio Zambonelli  
Caporedattore: Barbara Curti

Sito web: [www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
Email: [info@anpireggioemilia.it](mailto:info@anpireggioemilia.it)  
Numero 3  
Luglio - Agosto - Settembre 2024  
Chiuso in tipografia il 20/06/2024  
Stampa Litocolor

**IBAN per sostenere il "Notiziario"**  
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia  
**Banca: IT75F0200812834000100280840**  
**Posta: IT50Z076011280000003482109**  
**c/c postale n. 3482109**

# ► L'astensionismo e il risultato elettorale

di Ermete Fiaccadori

**A** giugno si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo ed abbiamo registrato, per la prima volta nel nostro paese, un'affluenza al di sotto del 50%. Quello che riguarda l'**astensionismo** è un dato preoccupante che ha visto, in alcune aree del Sud e delle isole, una allarmante **astensione di oltre il 60% degli elettori**.

Si tratta di un dato di cui tutte le forze politiche dovrebbero farsi carico, visto che è inferiore anche alla media europea e segna la distanza fra popolo e istituzioni.

Purtroppo nella **campagna elettorale**, si è parlato poco di *Europa* e per questo sono stati trascurati temi strategici come gli obiettivi dello sviluppo sostenibile elaborati dall'Onu e fatti propri dalla Ue: la transizione energetica, industriale e climatica, i programmi legati alla solidarietà, all'accoglienza, all'inclusione e al sostegno sociale ed economico. Anche temi come la sicurezza, la politica estera e la difesa comune sono stati rinviati al nuovo Parlamento.

L'Anpi aveva chiesto una partecipazione al voto proprio per l'importanza di questi temi e per la necessità di rilanciare con chiarezza i valori dell'antifascismo e l'antintinazismo; valori su cui è storicamente fondata l'idea stessa dell'unità europea ma che oggi sono messi in discussione da un'offensiva revisionista senza precedenti. Sono evidenti **i limiti e gli errori** commessi nella costruzione dell'Unione europea. In questi anni sono emerse con forza la fragilità e l'inadeguatezza del sistema economico sociale europeo che deve essere riformato profondamente, ma non nel senso di "meno Europa e più Italia" come recita uno slogan politico assai diffuso in campagna elettorale.

Viviamo un tempo tumultuoso e drammatico, in cui i paesi reclamano l'urgenza di un nuovo ordine mondiale più equo (che favorisca la crescita dei paesi dell'Africa e quelli sottosviluppati) e multipolare uscendo così da una logica di confronto Usa/Russia (e recentemente Cina) con una necessaria crescita del ruolo dell'Europa che deve essere più unita e solidale.

Le **elezioni europee** hanno segnato uno spostamento a destra dell'asse politico. In Francia, in Germania, in Belgio, in Austria ed anche in Italia soffia forte il vento sovranista. Dalle prime valutazioni del dopo elezioni è emersa la volontà del Ppe, partito col maggior numero di parlamentari, di riproporre la maggioranza che ha governato l'Europa in questi ultimi cinque anni. Quella maggioranza si è indebolita politicamente ma ha conservato un numero di seggi adeguato. Si apre un confronto politico che non è detto si limiti all'alleanza tra Popolari, Liberali e Socialisti come nella scorsa legislatura. Le destre per la prima volta ambiscono ad

entrare nel gioco politico di Bruxelles, forti dei risultati elettorali. Come Anpi abbiamo sempre avvertito l'idea di coinvolgere forze della destra che incarnano idee di sovranismi, nazionalismi e di politiche economiche e sociali pericolose per l'Europa.

**Nel nostro Paese**, Fratelli d'Italia si è confermato il primo partito sfiorando il 29% e, con gli alleati, ha consolidato politicamente la forza della maggioranza.

Tra le forze progressiste il PD ha incrementato il proprio consenso, il Movimento 5 Stelle ha registrato un forte ridimensionamento mentre è stata un successo l'alleanza Verdi-Sinistra. A sorpresa gli Stati Uniti d'Europa (Renzi – Bonino) e Azione (Calenda) non sono riusciti a superare lo sbarramento del 4%, non eleggendo alcun parlamentare europeo.

In definitiva le forze governative sono uscite rafforzate dalle elezioni ed il campo progressista ha visto una polarizzazione di voti al Pd ma con uno schieramento alternativo alla maggioranza tutto da costruire.

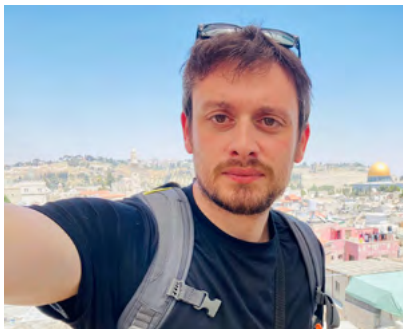
Nelle **elezioni amministrative** reggiane il dato maggiormente significativo è stata l'elezione al primo turno del candidato sindaco di Reggio Marco Massari che era sostenuto da una larga coalizione progressista. Numerose sono state le conferme delle maggioranze che già governavano i comuni. Cambi si sono registrati a Gattatico, Cadelbosco e a Toano (passati a liste civiche) e a Bagnolo e Viano (conquistati da liste ed esponenti guidati dalla sinistra).

A tutti i sindaci e ai consiglieri eletti va il nostro augurio di buon lavoro con la certezza che non mancheranno le occasioni di una proficua collaborazione.



# ► L'unica speranza di pace può arrivare solo dalla comunità internazionale

**Ne sono convinti i giovani palestinesi incontrati in Cisgiordania a giugno da Cosimo Pederzoli, impegnato da anni nella lotta non violenta contro l'occupazione dei coloni israeliani. La situazione che ha trovato è sempre più difficile.**



Cosimo Pederzoli a Gerusalemme

di B. Curti

**A** inizio giugno Cosimo Pederzoli ha preso il primo volo civile in partenza per Israele, dopo il blocco conseguente agli atti terroristici del 7 ottobre, ed è atterrato a Tel Aviv. Attivista per i diritti umani e da dicembre segretario provinciale di Sinistra italiana, Cosimo è andato in Palestina per partecipare ad una conferenza di pace vicino ad Hebron, in Cisgiordania.

È stata anche l'occasione per portare aiuti al popolo palestinese e toccare con mano cosa sta accadendo in quest'area bollente dove si parla il linguaggio della guerra.

## **Come si vive oggi in Cisgiordania?**

La situazione è decisamente peggiorata. Innanzitutto è più difficile arrivare: i controlli all'aeroporto sono più severi e avere un visto non è semplice. Il livello di sicurezza è più elevato e gli interrogatori più pressanti. Chi vive in Palestina sta velocemente perdendo i pochi diritti che ancora aveva. L'esercito israeliano distrugge case e scuole in terra palestinese. Proprio durante la mia visita ho portato aiuti per ricostruire edifici distrutti, per pagare le rette scolastiche ai bambini e la cauzione ai pastori arrestati senza motivo sui

loro stessi territori occupati da coloni illegali.

## **A proposito, stanno continuando gli insediamenti di coloni israeliani nelle zone palestinesi?**

La presenza di insediamenti israeliani nei territori occupati si è fatta più massiccia. Ad oggi si contano 800.000 coloni ma i nuovi trasferimenti sono quotidiani e arrivano a isolare interi villaggi dai quali risultano difficili gli spostamenti e a volte impossibili gli approvvigionamenti. Crescono i posti di blocco che vengono istituiti senza preavviso. Nelle case dei palestinesi non arriva acqua mentre poco più a monte i coloni hanno piscine e allevamenti. Non è possibile costruire pozzi e non è raro che i pastori si trovino l'acqua per il bestiame avvelenata. Nei giorni in cui ero in Palestina, due ragazzi di paesi diversi si dovevano sposare ma improvvisamente la strada di accesso ad uno dei villaggi è stata bloccata. Per giorni gli sposi e gli invitati hanno atteso, poi all'improvviso si è aperto per qualche ora un check point e in fretta e furia è stato celebrato il matrimonio.

## **A proposito, stanno continuando**

## **gli insediamenti di coloni israeliani nelle zone palestinesi?**

Migliaia di israeliani sfilavano nel quartiere arabo e distruggevano ogni cosa che trovavano lungo la strada. Avevo soccorso un negoziante palestinese che era stato picchiato da un gruppo di giovani di estrema destra. A quel punto anche sono stato aggredito, mi hanno insultato, sputato addosso e tirato pugni perché dicevano che "difendevo gli arabi".

## **La percezione è che la popolazione sia d'accordo o contraria con la politica di Netanyahu? C'è una reale volontà di mettere fine alla guerra?**

L'impressione è che la maggioranza voglia un cessate il fuoco per riportare a casa gli ostaggi ma che in realtà pensi impossibile realizzare l'ipotesi di due popoli e due stati. Ci sono israeliani che credono nella convivenza e nella pace ma è una netta minoranza. I più credono più realistica l'occupazione definitiva di tutto il territorio, superando unilateralmente gli accordi di Oslo.

## **E tra i palestinesi?**

L'occupazione sta subendo una accelerazione e si intravedono venti

*Coloni e partiti di destra israeliani isfilano nei quartieri arabi di Gerusalemme nella "giornata della Bandiera", in cui spesso danno impunemente luogo a devastazioni*



di guerra generalizzata. Temono che presto tutti i villaggi vengano di fatto posti sotto assedio. I giovani pacifisti con cui lavoro si dicono stanchi di dover rispondere a domande su Hamas che non è presente nei loro territori e va contro a ogni prospettiva di accordi.

Sono stanchi anche dei partiti tradizionali, corrotti e incapaci, e si organizzano in comitati popolari. Cercano di reagire lavorando anche con i gruppi pacifisti israeliani. Ma hanno bisogno di aiuto internazionale.

### Conoscono la situazione di Gaza?

Sono informati su tutto ma si sentono impotenti. In tanti hanno perso le famiglie perché i parenti che avevano a Gaza sono morti sotto le bombe israeliane.

### C'è speranza per un futuro?

La popolazione è abbattuta e molto preoccupata. Fatica a immaginare un futuro. I giovani vedono un'unica speranza: l'intervento deciso della comunità internazionale per porre fine alle ostilità e far rispettare i diritti umani. Fino ad ora però non hanno avuto riscontri.

### Noi cosa possiamo fare per portare un aiuto concreto?

Noi, come singoli, possiamo appoggiare le associazioni pacifiste che operano in Palestina e che lavorano anche con i loro omologhi israeliani sul territorio.

Possiamo ospitare qui giovani palestinesi per ascoltare le loro storie e capire la loro situazione.

A livello istituzionale provinciale, dobbiamo esporci di più per la tutela dei diritti umani. Non dobbiamo abbandonare i rapporti e dobbiamo invece rinviare i patti di amicizia.

## ► Tacciano le armi, spazio alla diplomazia

***L'Anpi continua a seguire con apprensione le guerre in Ucraina, nel cuore dell'Europa, e nella delicata terra di Palestina. Ma guarda anche ai tanti conflitti che insanguinano la terra.***

**A**bbiamo già condannato (e lo ribadiamo) l'attacco della Russia all'Ucraina e l'attentato di Hamas ai civili israeliani, ma dopo due anni di conflitto in Ucraina e oltre 35.000 morti civili nella striscia di Gaza, riteniamo sempre più motivati gli appelli alla pace di papa Francesco e il richiamo del Presidente della Repubblica a "costruire ponti di dialogo e di collaborazione con le altre nazioni, nel rispetto di ciascun popolo". Devono tacere le armi e dare la parola alle diplomazie per la pace, per una pace giusta e rispettosa dei diritti dei popoli e delle identità nazionali. Purtroppo oggi il mondo si riarma come prima dei due conflitti mondiali. Dobbiamo operare coerentemente con quanto prevede l'articolo 11 della nostra Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Il verbo ripudiare così forte e perentorio fu inserito nella Costituzione dai combattenti della lotta di liberazione. Combattenti che furono costretti ad imbracciare le armi per porre fine ai 20 anni di fascismo e all'invasione dei nazisti.

Proprio loro vollero una affermazione così drastica, consapevoli che le guerre non risolvono i problemi ma portano lutti e distruzioni. La tragedia dei conflitti armati aggrava i tanti problemi che pesano sui nostri concittadini a partire dalla situazione sociale e sanitaria. Anziché per nuove armi, dobbiamo mettere risorse per affrontare questi temi. Dobbiamo

impegnarci a realizzare gli ideali dei partigiani italiani ed europei per la Libertà.

È urgente rilanciare la speranza di un mondo migliore in cui non ci siano più discriminazioni, intolleranze, guerre e fascismi. Un mondo finalmente unito nei valori della convivenza tra i popoli, della solidarietà, della pace e dell'antifascismo. (E.F.)

*Bandiere ucraine in manifestazione il 25 aprile (foto ABariani)*



# ► Verso la realizzazione del Centro di documentazione "7 luglio 1960: per non dimenticare"



di Dario Ferrari Lazzarini

**S**u iniziativa dei familiari delle vittime della strage del 7 luglio 1960 (con il contributo della regione Emilia-Romagna, del comune di Reggio Emilia, dell'Anpi provinciale, della Cgil di Reggio e di Istoreco) nella seconda metà del 2023 sono iniziate, con il coordinamento scientifico dell'Istituto storico reggiano, le ricerche storico-archivistiche per permettere la creazione di un Centro di documentazione su quei tragici fatti. Due ricercatori professionali, selezionati tramite un apposito bando, hanno condotto (e sono ancora impegnati in questa operazione) un complesso lavoro di ricognizione e ricerca a vasto raggio per individuare e raccogliere quanto più materiale possibile relativo alla vicenda del 7 luglio a Reggio e, in generale, dell'estate 1960 su scala nazionale.

## Il portale storico

Alla fine dell'anno scorso, con il caricamento di una prima sezione fotografica, è iniziato l'allestimento del portale. Il sito, per cui è in corso ora la fase di caricamento dei materiali raccolti in un anno e mezzo di ricerca, ha l'ambizione di essere un punto di riferimento per chiunque desideri conoscere, studiare e approfondire i drammatici eventi legati al governo Tambroni e alla morte di cinque operai in piazza a Reggio Emilia durante lo sciopero antifascista del 7 luglio.

Con la creazione del Centro di documentazione, le varie istituzioni che collaborano alla realizzazione si prefiggono lo scopo di perpetuare la memoria delle vittime e di ribadire l'importanza dei valori per cui manifestavano. A tale fine, il sito è pensato per diventare uno strumento di conservazione, catalogazione e consultazione digitale di vari tipi di materiali: una sorta di "album" che raccolga diversi tipi di fonti disperse in archivi attualmente scollegati tra loro, in modo da venire incontro sia alle esigenze di chi vuole maggiori informazioni sulla vicenda, sia a quelle dei ricercatori interessati ad approfondire una pagina così importante della storia nazionale del secolo scorso.

Proprio per adattarsi a questa varietà di materiali e di esigenze da parte dei visitatori, il portale (<http://reggioemilia-7luglio1960.it>) è stato suddiviso in diverse sezioni, ciascuna pensata come una "finestra" in grado di offrire scorci su materiali di differenti tipologie (immagini, video, stampa, musiche, immagini, fonti di archivio, etc.).

## La sezione fotografica

Attualmente l'unica sezione attiva e funzionante del portale è quella delle fotografie, che offre tre gallerie di immagini storiche che catturano i momenti salienti della giornata: la manifestazione pacifica, le cariche della polizia, che la fecero degenerare in un insieme di scontri violenti, e i funerali delle vittime. È previsto che il sito venga arricchito da un ampliamento dei materiali presenti nelle sezioni fotografiche e dalla pubblicazione, per gentile concessione degli autori e dei curatori, di alcuni saggi storici riguardanti il luglio 1960: gli atti del convegno "7 luglio 1960 - 7 luglio 1990: 30 anni di lotte per la democrazia" organizzato dalla Camera del Lavoro-Cgil di Reggio Emilia, il saggio di Philip Cooke "Luglio 1960: Tambroni e la repressione fallita" e il numero integrale della rivista "RS - Ricerche Storiche" del 2003 in cui furono pubblicati gli atti della giornata di studi "Quarant'anni fa: lo scontro politico del luglio '60. L'estate di Tambroni. I ragazzi con le maglie a strisce".

Il portale è in continuo sviluppo ed entro fine anno saranno completate le varie sezioni. Invitiamo a visitare intanto la sezione fotografica e a tornare successivamente per scoprire le nuove aree che verranno attivate. Chi volesse saperne di più, o avesse materiali inediti da proporci, può contattarci alla mail [staff@istoreco.re.it](mailto:staff@istoreco.re.it) o al numero di telefono 0522 437327.



# ► Procuratore Paci e prefetta Rolli: c'è ancora molto da fare

**Inchieste e processi confermano la presenza, in provincia di Reggio Emilia, di una criminalità economica, mafiosa e non, tenace e violenta, capace di attrarre in un vortice di convenienza soggetti che hanno sostenuto, sfruttato e incrementato le attività illecite. Una serie di approfondimenti su questo tema, con importanti protagonisti della battaglia per la legalità, anima il secondo rapporto di Law, l'associazione fondata dalla Cgil regionale per studiare e contrastare i fenomeni criminali attraverso la divulgazione delle conoscenze.**

“Non illudetevi. Non è finito niente!” Il monito del collaboratore di giustizia Antonio Valerio, pronunciato a Reggio Emilia, resta profetico a due anni dalla conclusione del processo Aemilia. Grimilde, Perseverance, Consequence ed altri procedimenti giudiziari confermano, per Reggio e l'Emilia-Romagna, sia la presenza di una criminalità radicata, capace di creare una capillare rete di complicità, sia l'enormità delle risorse sottratte all'economia legale attraverso false fatturazioni, società cartiere, subappalti illeciti, sfruttamento brutale del lavoro. Il secondo Rapporto di Law, (Legalità e diritti al lavoro) approfondisce le storie del dopo Aemilia dando voce ai protagonisti della lotta per la legalità e per i diritti. Si parte dall'alluvione in Romagna del 2023 per mettere in guardia sui rischi di una non corretta gestione degli aiuti. Poi le narrazioni delle nuove frontiere del malaffare: la crescita del gioco d'azzardo, il traffico di petroli, l'aumento delle operazioni finanziarie sospette, il riciclaggio di matrice cinese, il traffico internazionale di droga. Per quanto riguarda la nostra provincia, il Procuratore capo Calogero Paci mette in luce che “Il territorio di Reggio continua a essere il centro di riferimento, per il nord Italia, della criminalità organizzata. Solo nell'ultimo anno il balzo in avanti è stato di quasi il 70% rispetto all'anno precedente”.

La Banca d'Italia colloca Reggio Emilia al secondo posto nel Settentrione per incidenza di possibili infiltrazioni e riciclaggio di proventi illeciti. Qui la 'ndrangheta ha saputo, secondo Paci, “adeguarsi alle moderne condizioni di mercato e soprattutto a quelle ambientali.

Le vittime sono spesso diventate complici per operazioni inesistenti”. L'attenzione degli organi resta perciò massima. Nel Reggiano si registra il più alto numero in Italia di interdittive emesse ogni 100mila abitanti, il doppio di Reggio Calabria e Catanzaro, addirittura il quintuplo rispetto a Palermo. Nonostante i ricorsi, fa notare Iolanda Rolli, Prefetta di Reggio sino al 2023, “nessuna delle impugnazioni ha trovato accoglimento presso il Tribunale Amministrativo e in appello avanti il Consiglio di Stato”. Segno che i provvedimenti non erano campati per aria. Ma non c'è solo la 'ndrangheta. “Questo è un territorio dove risiedono ed operano da decenni matrici criminali di diversa origine nazionale e internazionale”, fa notare il Procuratore, che aggiunge: “negli ultimi due anni in provincia sono stati consumati 8 omicidi volontari, 20 tentati omicidi, 34 omicidi colposi, 148 incidenti sul lavoro di cui 12 mortali”. Sul fronte dello spaccio di droga, solo nel 2023 sono stati sequestrati oltre 150 kg di cocaina, il doppio rispetto ai due anni precedenti. “Per affrontare al meglio i fenomeni di illegalità – sostiene Iolanda Rolli - è fondamentale che le istituzioni si presentino unite. Non posso non rilevare l'esiguo numero di iniziative che gli ordini professionali e le associazioni datoriali hanno organizzato su questi temi nel periodo della mia permanenza a Reggio Emilia. L'unico modo per contrastare la criminalità è che la collettività sia spinta dal senso civico a reagire. Le mafie prosperano nell'indifferenza e oggi più che mai hanno bisogno del silenzio. Per questo dobbiamo rispondere con la parola, con il confronto, con l'approfondimento”.

Una iniziativa dell'ANPI sulla legalità con il Procuratore Paci



## ► E Giorgia si regalò una tv monocolora

**Sempre più gravi minacce alla libertà di informazione in Italia. La preoccupata analisi degli esperti europei. La Rai in crisi di ascolti per la fuga dei volti più noti.**

di Roberto Scardova

**S**i narra che ogni giorno, all'ora della prima colazione, J.D. Rockefeller ricevesse una personalissima copia del New York Times. Stampata apposta per lui.

Privata di tutte le notizie scomode che in quegli anni (anni Trenta del Novecento) avrebbero potuto infastidirlo o preoccuparlo, sostituite da amenità di tutto comodo. L'anziano miliardario Rockefeller viveva così la propria serena esistenza, al riparo da ogni contrarietà e dai complessi problemi che agitavano il mondo.

Una analoga voluta cappa di silenzio sui turbamenti che accompagnano la gente comune, in una società fortemente diseguale, è stata ed è nei desideri di molti governanti. Anche dei nostri.

Ma mentre Rockefeller le cattive notizie le bandiva da una sola copia di giornale, la sua, e lasciava che il New York Times informasse liberamente l'America, le nostre forze di governo appaiono impegnate a piegare alla propria visione degli avvenimenti l'insieme degli strumenti che veicolano notizie e commenti.

Da più parti è stato lanciato un allarme: in Italia la libertà di informazione è in pericolo, e per i "media" di casa nostra si parla ormai di emergenza.

A sostegno della nostra Federazione della stampa (Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti) il Consiglio d'Europa ha inviato a Roma esperti di comunicazione perché

esaminino con attenzione il caso italiano. Il giudizio complessivo sarà reso noto in autunno: è stata anticipata tuttavia l'opinione secondo cui l'Italia sia ormai da annoverare nel contesto di quei Paesi (Ungheria, Polonia, Slovacchia) i quali da tempo manifestano gravi criticità circa la libertà professionale dei giornalisti.

Significative al riguardo sono state considerate le vicende circa il controllo dell'agenzia Agi, la seconda per importanza, che dalla proprietà pubblica sta per finire nelle mani private di un esponente del centrodestra. Sono state prese in esame inoltre le concentrazioni editoriali, nonché la abnorme precarietà dei contratti di lavoro che espone molti professionisti al ricatto degli editori. Sulle redazioni pesa per di più la minaccia di querele milionarie contro chi cerca la verità e divulga informazioni non autorizzate sulle inchieste giudiziarie in corso.

Persino un prestigioso storico come Luciano Canfora è stato querelato per avere espresso legittime valutazioni sul passato politico della premier.

Unanimi preoccupazioni ha suscitato la valutazione circa il controllo politico della Rai, sulla quale i partiti di governo esercitano un incontrastato potere.

I colleghi europei ne avrebbero parlato volentieri con i vertici istituzionali, ma nessun ministro si è rivelato per ora disponibile causa "precedenti impegni".

Il Consiglio d'Europa fa notare che a partire dal maggio





2022, ovvero da quando l'amministratore delegato Rai Carlo Fuortes (nominato da Draghi) fu costretto alle dimissioni denunciando le ingerenze del governo, il servizio pubblico radiotelevisivo è stato obbligato ad assorbire una pioggia di nomine di giornalisti e dirigenti vicini alle posizioni della maggioranza politica. Le proteste interne sono valse a poco: uno sciopero proclamato dall'Usigrai, che rappresenta tutti i giornalisti dell'azienda, è stato aggirato addirittura con la creazione di un nuovo organismo di comodo, un sindacato "giallo", come alla Fiat ai tempi di Valletta. I più stretti amici di "Giorgia" hanno fagocitato i vertici dell'azienda a partire dal direttore generale Giampaolo Rossi, che ha provveduto a sostituire i precedenti direttori del Tg1 e del Tg2 con uomini accuratamente scelti tra i più vicini a Fratelli d'Italia e Forza Italia; mentre dirigenti di analoga provenienza si sono insediati nei posti di comando di tutte le reti. Alcuni dei nomi più noti sono stati indotti a lasciare le conduzioni (Fabio Fazio, Bianca Berlinguer, Lucia Annunziata); importanti collaboratori sono stati direttamente censurati, come è accaduto il 25 aprile allo scrittore Antonio Scurati, che avrebbe dovuto pronunciare un monologo antifascista.

Tutto questo mentre crollano gli indici di ascolto (Rai2 meno 9 per cento, e Rai3 addirittura meno 20 per cento) e Mediaset sorpassa la concorrente pubblica fingendosi più pluralista, pur conservando voci e volti graditi alla destra, e ad essa incrollabilmente fedeli.

Mentre scriviamo non è ancora nota la composizione del nuovo Consiglio di amministrazione Rai, la cui nomina è prevista dopo le elezioni europee.

Le opposizioni temono che il centrodestra non rispetti alcuna forma di pluralismo: i partiti di governo dispongono di cinque consiglieri su sette, ed in caso di bisogno potranno contare, come già accaduto, anche sull'interessato appoggio esterno del movimento Cinque Stelle. Una realtà che non lascia speranze a quanti si augurano il rispetto dell'equilibrio politico alla guida del più importante strumento di comunicazione. Già si annunciano pressioni perché un uomo di Salvini possa conquistare una delle testate; all'indomani del voto europeo, assai amaro per la Lega, tale concessione potrebbe risultare mezzo di scambio utile ad addolcire gli appetiti leghisti, ed assicurare una più tranquilla navigazione al monocoloro di "tele Meloni".

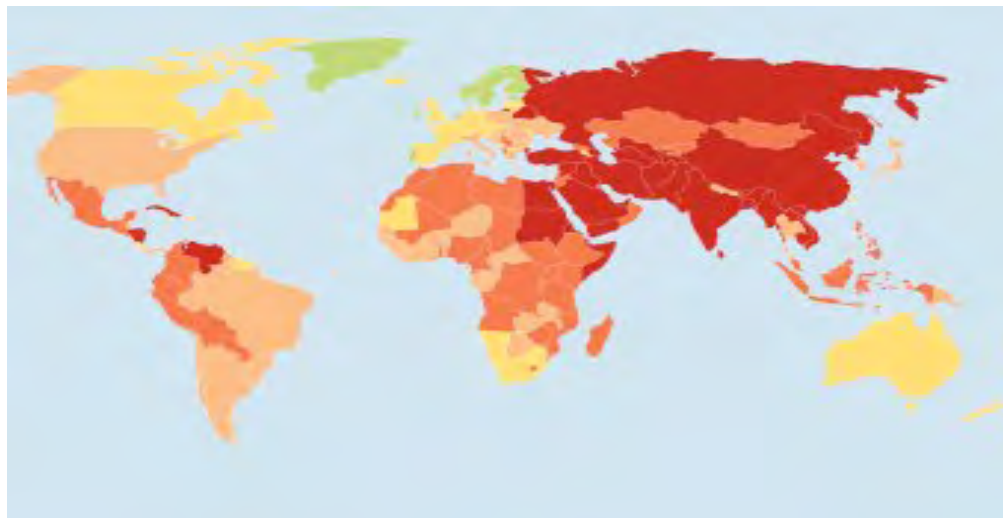
## ► Libertà di stampa, l'Italia è 46<sup>a</sup> nel mondo

**A** maggio è stata pubblicata la classifica annuale sulla libertà di stampa dell'organizzazione Reporters Sans Frontières: l'Italia ha perso 5 posizioni rispetto allo scorso anno passando dal 41° al 46° posto. Lo studio evidenzia una costante: la libertà di stampa è minacciata in tutto il globo da coloro che dovrebbero esserne i garanti, ovvero le autorità politiche.

Nel capitolo dedicato all'Italia si legge che "I giornalisti a volte cedono all'autocensura, sia per conformarsi alla linea editoriale della loro testata giornalistica, sia per evitare una causa per diffamazione o altre forme di azione legale.

Ciò può essere aggravato per i giornalisti di cronaca nera e giudiziaria dalla "legge bavaglio" sostenuta dalla coalizione di governo del primo ministro Giorgia Meloni, che vieta la pubblicazione di un ordine di custodia cautelare fino alla fine dell'udienza preliminare.

"La libertà di stampa continua ad



La mappa pubblicata da Reporter senza frontiere

essere minacciata dalle organizzazioni mafiose, soprattutto nel sud del Paese, nonché da vari piccoli gruppi estremisti violenti.

I cronisti che indagano sulla criminalità organizzata e sulla corruzione sono talvolta sottoposti a violenza

fisica e campagne di intimidazione online vengono orchestrate contro di loro. Una ventina di giornalisti vivono attualmente sotto protezione permanente della polizia dopo essere stati bersaglio di intimidazioni e attacchi".

# ► Difendere la Costituzione e il modello di società che prefigura

di Paolo Borciani

La maggioranza di centro destra avanza spedita, indifferente ad ogni critica e alle stesse procedure parlamentari, sul tema delle riforme istituzionali e costituzionali.

Il Disegno di legge Calderoli che regola le modalità attraverso cui le regioni possono richiedere forme di autonomia differenziata, è stato approvato dopo una lunga notte parlamentare, notte in senso fisico e figurato, ed è ufficialmente legge dello Stato.

La riforma costituzionale che modifica la forma di Governo istituendo il cosiddetto *premierato*, è stata approvata in prima lettura al Senato. Infine il Governo ha adottato un disegno di legge costituzionale per la riforma della Giustizia che introduce nell'ordinamento la separazione delle carriere dei magistrati. Ognuna di queste presunte riforme rappresenta la bandierina da sventolare da ciascuna forza della maggioranza: l'autonomia differenziata per la Lega, il *premierato* per Fratelli d'Italia, la separazione delle carriere dei magistrati per Forza Italia.

Aldilà del calcolo politico propagandistico, l'insieme di questi interventi rappresenta nei fatti la fine dell'ordinamento stabilito dalla Costituzione del 1948 e delle sue finalità sociali. L'autonomia differenziata introduce una sorta di regionalismo à la carte, destinato ad aggravare le differenze già oggi esistenti tra diverse aree del paese e tra i diritti sociali che la Repubblica deve garantire ai propri cittadini. L'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri (*premierato*) contestualmente all'elezione delle due Camere, con l'assegnazione per di più di un premio di maggioranza al vincitore, subordina in modo definitivo il Parlamento al Capo del Governo. Quest'ultimo, infatti, in caso di sfiducia, potrà pretendere un nuovo incarico dal Presidente della Repubblica, ed eventualmente, lo scioglimento delle Camere.

Il Presidente della Repubblica, cui la Costituzione assegna un ruolo di mediazione e *moral suasion* proprio nella gestione delle crisi di Governo, è ridotto così ad un mero ruolo di passacarte.

Si elimina in questo modo uno dei capisaldi della democrazia liberale: la separazione tra potere esecutivo e potere legislativo. Il Disegno di legge costituzionale del ministro Nordio, che vuole introdurre la separazione delle carriere dei magistrati con due Csm distinti tra magistratura requirante e magistratura giudicante, completa l'opera, indebolendo il potere giudiziario e la sua autonomia.

La tripartizione e separazione dei poteri, legislativo, esecutivo, giudiziario, teorizzata fin dai tempi di Montesquieu, come garanzia dell'ordinamento democratico per la libertà dei cittadini, viene così stravolta e ridotta ad un puro formalismo. Si vuole istituire una *capocrazia* nella quale un singolo, forte della legittimazione del voto popolare, avrà nelle proprie mani un potere smisurato e non regolabile,

il tutto in barba ad una Costituzione disegnata proprio sul principio opposto, quello dell'equilibrio tra i diversi poteri dello stato. Non stupisce che la destra voglia liquidare la Costituzione nata dalla resistenza al nazifascismo: una Costituzione che da un lato ha voluto mettere al riparo il paese da forme antiche e nuove di autoritarismo e dall'altro ha fissato l'orizzonte di diritti sociali imprescindibili in ogni democrazia compiuta.

L'Anpi ha denunciato fin dalle tesi dell'ultimo congresso il pericolo rappresentato da un'autonomia differenziata che rompe ogni solidarietà tra le diverse parti del paese, negando di fatto l'uguaglianza tra i cittadini. L'Anpi ha preso posizione contro il *premierato* e da ultimo contro l'annunciata riforma della Giustizia Nordio. È compito precipuo della nostra associazione difendere la Costituzione e il modello di società che prefigura, da ogni manomissione e pretenderne al tempo stesso la compiuta realizzazione. Una costituzione che lega strettamente la vita democratica delle istituzioni e della società alla realizzazione di diritti sociali avanzati ed egualitari.

Per questo abbiamo aderito a livello nazionale, ed anche nella nostra provincia, al coordinamento "La via maestra" che raccoglie decine di associazioni coordinate dalla Cgil. Più modestamente, abbiamo dato vita ad un coordinamento provinciale specificamente dedicato a questi temi: abbiamo realizzato una sezione del nostro sito istituzionale dove sono raccolti materiali d'informazione e di discussione per chi voglia approfondire queste tematiche e sollecitiamo l'organizzazione di iniziative sul territorio, vuoi di formazione per i nostri iscritti, vuoi rivolte a tutti i citta-



**VIVA L'ITALIA UNITA  
CONTRO L'AUTONOMIA  
DIFFERENZIATA**

dini in collaborazione con altre associazioni e movimenti. Si prepara una lunga battaglia, che necessita di conoscenze specifiche e di forti argomentazioni contro le banalizzazioni sloganistiche della destra. Nei prossimi mesi sono previsti importanti passaggi politico-istituzionali. Per quanto riguarda l'autonomia differenziata sarà necessario definire i cosiddetti Lep, livelli essenziali di prestazione, che dovrebbero garantire un'equivalenza di diritti su tutto il territorio nazionale. Una procedura complessa e farraginoso, che in teoria avrebbe dovuto essere espletata fin dal 2001, quando avvenne la modifica del Titolo Quinto della Costituzione. Non va dimenticato che il DdL Calderoli prevede anche l'invarianza della spesa finale per lo Stato: insomma bisognerà far stare il tre nel due a meno di non ricorrere al criterio della spesa storica con l'inevitabile conseguenza di penalizzare chi già è penalizzato. L'autonomia differenziata riguarda le venti materie di legislazione concorrente indicate dal terzo comma dell'Art.117 della Costituzione modificata nel 2001, e tre materie finora di legislazione esclusiva dello Stato come la giustizia di pace, le norme generali sull'istruzione, la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali. Per otto di queste ventitré materie, quelle che non riguardano direttamente i diritti sociali e civili, il ministro Calderoli ha già stabilito che non sarà necessario determinare i Lep, insomma si potrà già procedere con gli accordi Stato-Regioni. Rischiamo seriamente di avviarci verso un paese arlecchino con norme che variano da regione a regione nello spazio di pochi chilometri. C'è già una battaglia da fare, a cominciare dalla richiesta di un referendum abrogativo che può essere richiesto da cinque regioni e/o da una raccolta di 500.000 firme.

La riforma costituzionale del *premierato* procederà nel suo percorso parlamentare e approderà alla Camera in prima lettura con molti nodi irrisolti, che già al Senato hanno portato a modifiche non secondarie del testo iniziale. I nodi irrisolti continuano ad essere quelli del sistema di elezione, non si è finora mai vista l'indicazione in Costituzione di una legge elettorale e/o di un premio di maggioranza, e le prerogative del Presidente della Repubblica che continuerà ad essere eletto dal Parlamento e godrà quindi di una legittimazione fortemente diminuita rispetto a quella del Presidente del Consiglio.

L'iter parlamentare sarà lungo in attesa di giungere ad un eventuale referendum confermativo: la battaglia politica però è già in corso e si è visto con quanta arroganza la destra l'abbia affrontata in Parlamento.

Analogo il discorso sulla riforma costituzionale della giustizia: la destra cerca di chiudere antichi conti con la magistratura con l'obiettivo finale, per nulla nascosto, di sottrarre le procure alle indicazioni del Governo facendola finita con l'obbligatorietà dell'azione penale. Un titolo del quotidiano *Libero* ha svelato chiaramente le intenzioni: "Toghe rosse al tappeto". Ora, poiché non si tratta di toghe rosse, rosate o bianche, ma di amministrare la giustizia in modi e tempi certi per i cittadini, di ben altro ci sarebbe bisogno. Prima di tutto, se vogliamo cavarcela con una battuta dal fondo amaro, servirebbe che certi politici non invadano il campo della magistratura, commettendo

reati che i magistrati devono per legge perseguire. Insomma ci stiamo giocando il futuro della Costituzione e la qualità della nostra democrazia: è importante che nel paese si sviluppino un dibattito ed un'opposizione serrata che, tra l'altro, possono contare sul sostegno di tutti i più importanti costituzionalisti italiani, come testimonia l'appello promosso da Articolo 21 che ha raccolto l'adesione di 180 studiosi.



**C**ome ogni anno l'Anpi ha deciso di stampare e donare a scuole e associazioni giovanili una copia della nostra Costituzione. Il volumetto, stampato in circa 2000 copie assieme al Notiziario, è stato consegnato in occasione del 2 giugno ma è disponibile per gli istituti che ne facciano richiesta. È l'occasione per leggere le leggi fondamentali del nostro Paese ma anche per ricordare il referendum istituzionale del 2-3 giugno 1946. Allora gli italiani, a suffragio universale, scelsero la Repubblica come forma di Stato.



Ente Morale D.L. n. 224 Del 5 aprile 1945

Via Farini 1 - 42121 Reggio Emilia  
Tel. 0522 453689  
CF 80010450353  
www.anpireggioemilia.it  
@anpireggioemilia  
ANPI Provinciale Reggio Emilia



## ► Un 2 giugno per le nuove generazioni

*Quest'anno abbiamo deciso di dedicare al 2 giugno, festa della Repubblica, uno spazio non rituale. Abbiamo pensato di proporre una lettura affine al nostro impegno rivolto alle nuove generazioni affinché possano coltivare ed arricchire il patrimonio di valori e diritti contenuti nella nostra Costituzione. Convinti della necessità di contribuire ad un percorso di cittadinanza consapevole per i giovani, ci siamo rivolti all'autrice de *La Costituzione spiegata ai bambini*, per farci raccontare come è nata l'idea di una pubblicazione dedicata ai giovanissimi e quali ne sono stati i criteri-guida.*

*Il volume si è dimostrato estremamente utile per illustrare la carta fondamentale della nostra Repubblica, e molte delle nostre sezioni lo hanno già condiviso con le scuole primarie del territorio provinciale. Francesca Parmigiani, con la stessa passione per la costruzione del senso civico, ha scritto anche *La Resistenza spiegata ai bambini*, *Lo Stato spiegato alle bambine e ai bambini*, *L'Europa spiegata alle bambine e ai bambini*.*

di Francesca Parmigiani\*

**L**a *Costituzione spiegata ai bambini* (Becco Giallo, 2020) è un racconto nato dalla mia passione per la Costituzione e trae spunto da un impegno divulgativo e civile che ho coltivato nel corso degli anni, volto a promuovere la conoscenza del testo costituzionale negli istituti scolastici di Brescia e provincia, attraverso incontri rivolti principalmente ai bambini della scuola primaria e ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

Preparandomi agli incontri con gli studenti, ho constatato che mancava uno strumento agile, semplice e comprensibile anche ai più piccoli: non il classico manuale di educazione civica - rimasto peraltro troppo a lungo, pressoché inutilizzato, negli scaffali delle librerie di tante case - ma un libro "a misura di bambino".

Da qui l'idea di calare i principi fondamentali del nostro vivere civile (democrazia, libertà, diritti e doveri, solidarietà, eguaglianza, accoglienza, pace) all'interno della dimensione più tipica dell'infanzia, quella del racconto.

È nata così una storia, che si snoda all'interno di una classe come tante, nella quale Nilde e Piero - insieme ai loro compagni - scoprono, attraverso il dialogo con la maestra Anna, ma anche con il gioco, che cosa sia la Costituzione. La cornice è quella della scuola che per ciascuno è la prima vera grande "palestra di democrazia", nella quale ci si confronta con le differenze e talvolta anche con le diseguaglianze, tutti temi trattati nel libro.

L'obiettivo consiste nel far scoprire ai più piccoli che quei principi fondamentali, iscritti nei primi 12 articoli della



Costituzione, non sono nozioni astratte, lontane, appannaggio solo dei grandi, ma sono parole bellissime e concrete che tutti incontriamo nella vita di ogni giorno.

Nel racconto ho cercato di rappresentare metaforicamente alcuni capisaldi del costituzionalismo e dell'architettura costituzionale: ho così fatto ricorso alla piramide per spiegare la superiorità gerarchica della Costituzione rispetto alle leggi, al guinzaglio per spiegare che la nostra legge fondamentale pone limiti al potere, a garanzia dei diritti e delle libertà; ho descritto la Carta costituzionale come "casa comune", perché ci fa sentire al sicuro ed è pronta ad accogliere anche chi non ha diritti. Questo albo illustrato credo possa rappresentare uno strumento utile anche per gli insegnanti, visto che, grazie alla legge n. 92/2019, l'educazione civica è tornata ad essere materia obbligatoria in tutti gli ordini e gradi di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia.

In questo tempo così complesso penso sia essenziale che la scuola ricominci ad essere "luogo di costruzione dello Stato", per combattere l'indifferenza, per instillare, anche nei più piccoli, senso di responsabilità e attenzione nei confronti dell'altro, per renderli consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, per fornire loro elementi di conoscenza necessari a stimolare una lettura critica del presente.

Mi auguro, infine, che questo libro faccia entrare la Costituzione anche nelle case: mi piacerebbe fosse letto insieme da genitori e figli, da nonni e nipotini, diventando l'occasione per parlare di storia, di memoria e di futuro. La Costituzione è in grado di unire più generazioni: è stata scritta da chi seppe opporsi al nazifascismo per riconquistare libertà, dignità e pace.

L'abbiamo ricevuta in regalo e non sempre noi adulti ci siamo dimostrati all'altezza di questo dono, ma ora dobbiamo - noi e le generazioni che verranno - preservarla, difenderla e impegnarci affinché sia pienamente attuata. Il consolidamento della democrazia è un processo continuo, alla cui realizzazione siamo chiamati a partecipare tutti, grandi e piccoli.

\*Avvocato e dottoressa di ricerca in Diritto Costituzionale

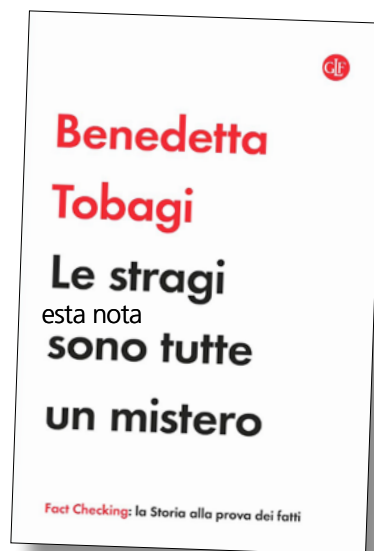


## ► La lunga storia delle stragi nere

di R. Scardova

**A**ffidiamo questa nota alla tipografia senza ancora conoscere la sentenza con cui la Corte di assise di Bologna avrà giudicato in sede di appello il neofascista Paolo Bellini, un anno fa condannato all'ergastolo quale co-autore della strage del Due agosto. Quando queste nostre righe saranno pubblicate il lettore avrà invece già saputo se i giudici avranno confermato o no le responsabilità dell'avanguardista reggiano, il quale in aula ha ribadito di essere soltanto un piccolo delinquente, totalmente estraneo all'attentato ed alla strategia di chi lo promosse.

Vent'anni fa avrebbe potuto forse convincerci. Oggi siamo invece in grado di capire di più e meglio come anche ragazzi come lui siano stati scagliati contro la democrazia. Perché il lavoro svolto da tanti magistrati inquirenti (Bologna, Brescia, Milano, Firenze, Palermo) e le ricerche degli storici hanno perfezionato la conoscenza della fase storica attraversata dal nostro Paese dal dopoguerra in poi. Anni durante i quali il terrorismo fascista è stato certamente pianificato, finanziato, addestrato e protetto più o meno direttamente da organi dello Stato, al di fuori di ogni legge



del Parlamento, con la compiacente collaborazione da parte di apparati politici e militari appartenenti all'Alleanza atlantica.

E' stato detto mille volte: l'obiettivo era impedire ai comunisti di avvicinarsi all'area di governo.

La si è chiamata "guerra fredda", certo; in realtà guerra sanguinaria, combattuta in casa nostra con le bombe, gli attentati, gli omicidi, le minacce di colpi di stato, e la fucilazione in piazza di tanti lavoratori impegnati soltanto a chiedere più lavoro, più giustizia sociale.

Di fatto per oltre quaranta anni ha operato in Italia un esercito clandestino, composto da migliaia di ex repubblicani e poi dai loro figli e seguaci, raggruppato attorno a strutture occulte legate ai servizi segreti ed ai vertici di molte caserme, dotate di armi ed esplosivi, dedite alle provocazioni, allo spionaggio ed all'infiltrazione in partiti e sindacati. Quando si scoprì l'esistenza dell'organizzazione Gladio si pensò di aver individuato la matrice. Ma non era così, c'era dell'altro ed ancora più pericoloso occultato nei meandri della eversione.

C'era l'intesa dei fascisti con la criminalità mafiosa, e c'era la guida politica garantita da un sodalizio ramificato ai più elevati livelli politici e finanziari, la P2 di Licio Gelli.

La storica Benedetta Tobagi, col suo "Le stragi sono tutte un mistero", edito da Laterza, ed il giornalista Paolo Biondani, autore de "La ragazza di Gladio" uscito in edicola col Corriere della Sera, ricostruiscono compiutamente intrecci ed avvenimenti che gli anni trascorsi possono averci fatto dimenticare.

Siamo stati più volte sull'orlo di una brutta caduta, e chi voleva buttarci di sotto potrebbe aver voglia di riprovarci, magari contando su vecchi e nuovi amici seduti in Parlamento.

## ► L'Anpi approva il bilancio 2023

di Anpi provinciale

Il 2023 è stato un anno di intenso lavoro per tutti noi dell'Anpi, caratterizzato da significativi cambiamenti nell'organizzazione, dall'impegno nel promuovere mobilitazioni ad approfondimenti su temi di attualità, ad una serie di iniziative collocate nell'ambito del 80° anniversario della lotta di liberazione. Il tutto mantenendo il bilancio sostanzialmente in pareggio per quanto riguarda l'Anpi provinciale, ed in leggero avanzo per le sezioni del territorio. Siamo riusciti a fare ciò grazie all'impegno dei volontari, al contributo degli iscritti, a finanziamenti pubblici.

Le 42 sezioni Anpi hanno raccolto 4.182 iscritti di cui il 43% donne. Questo dato ha sostanzialmente confermato i numeri dello scorso anno con un valore medio della tessera di poco superiore ai 20 Euro. Si tratta di un patrimonio di uomini e donne molto importante, che ci permette di essere presenti e attivi in tutte le realtà provinciali e di svolgere una grande azione sui temi della memoria. Lavoro ancora più importante e qualificato vista l'attuale situazione politica.

Nel 2023 abbiamo promosso tante iniziative in un positivo rapporto con le amministrazioni comunali, le associazioni e le organizzazioni democratiche del territorio, pur mantenendo la reciproca autonomia.

Accanto alle consuete commemorazioni, con l'avvio dell'80° anniversario della lotta partigiana, sono state messe in campo particolari iniziative per ricordare le tante battaglie e gli eventi che hanno caratterizzato la storia reggiana nel 1943.

Nell'ambito di queste celebrazioni abbiamo allestito in tanti comuni la mostra *Le origini del fascismo* e abbiamo portato in tutta la provincia il filmato *Le ragioni di una lotta* che ha efficacemente sintetizzato le aspirazioni e i sogni dei partigiani e delle partigiane combattenti. Sono stati migliaia i visitatori e gli spettatori.

Numerose sono state le iniziative condotte dalle sezioni con le scuole, come innumerevoli sono state le iniziative politiche, culturali e storiche promosse dalle sezioni, spesso in collaborazione con i comuni, Istoreco e Casa Cervi.

Il 2023 ha anche visto avviarsi l'attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro dell'Anpi decisi dalla conferenza di organizzazione, che hanno permesso di sviluppare importanti approfondimenti sui temi della scuola, della criminalità, della riforma costituzionale, della lotta contro tutte le forme di neofascismo.

Siamo impegnati ad una innovazione degli strumenti per la diffusione delle nostre idee, non solo col Notiziario Anpi distribuito in 2000 copie ma anche rafforzando l'utilizzo del web e la nostra presenza sui social.

L'Anpi, dopo un travagliato iter intrapreso dal Comitato Nazionale, passerà entro il 2024 nel Terzo settore, con alcuni benefici ma anche con alcuni vincoli più stringenti di quelli ai quali siamo oggi soggetti: sulla contabilità, sulle operazioni effettuate, sulla compilazione del bilancio con

eguali criteri, sia per la sede provinciale che per le sezioni. Con il 2023 abbiamo iniziato ad elaborare questo unico bilancio consolidato che è stato approvato dal Comitato Provinciale nella seduta del 14 maggio scorso (i dettagli sono reperibili sul sito dell'Anpi provinciale).

I dati evidenziano un conto economico con ricavi grazie a tesseramento, Notiziario, 5 per mille, vendita di gadget e rimanenze per: € 131.000 (Anpi provinciale) e € 95.000 (sezioni del territorio).

I costi comprendono affitto e utenze di sede, spese tipografiche e per Notiziario, organizzazione eventi, quote tesseramento all'Anpi nazionale per un totale di: € 131.000 (Anpi provinciale) e € 78.000 (sezioni del territorio). Nel complesso il risultato finale dell'esercizio 2023 ha registrato un sostanziale pareggio della sede centrale ed un leggero avanzo di gestione delle sezioni.

Si tratta di un risultato importante che certifica come la sede provinciale riesca ad operare con le risorse a disposizione e come le sezioni del territorio riescano, con le proprie attività, a consolidare la positiva situazione finanziaria. Senza sacrificare la presenza sul territorio.



**Quadro donato da Fontanesi Vando  
all'ANPI aprile 2024**

## ► 100 anni fa l'uccisione di Giacomo Matteotti

**M**atteotti iniziò il suo percorso parlamentare nel 1919, quando venne eletto nel collegio Rovigo-Ferrara. Era nato a Fratta Polesine nel 1885 in una famiglia benestante e si laureò in Giurisprudenza a Ferrara nel 1907. Entrato subito in contatto con i movimenti socialisti giovanili diventò il difensore degli umili e degli ultimi. Si profilava per Matteotti una brillante carriera universitaria, ma durante la prima guerra mondiale si mostrò convinto assertore della neutralità italiana e abbracciò le tesi antimilitariste, che gli costarono un confino di tre anni in provincia di Messina.

La sua attività di parlamentare fu intensa e meticolosa; i suoi compagni lo avevano soprannominato "Tempesta" per il suo carattere battagliero ed intransigente.

Il 30 maggio del 1924 la Camera era chiamata ad approvare gli eletti delle votazioni del 6 aprile, svolte con la legge Acerbo (alla maggioranza i due terzi degli eletti, alla minoranza un terzo).

Intervenire l'on. Giacomo Matteotti, segretario nazionale del Psu, partito fondato dagli espulsi del Psi al congresso tenuto nei primi di ottobre del 1922. Denunciò brogli e violenze nelle elezioni, chiedendone l'invalidazione.

Il suo discorso provocò diverse interruzioni e minacce da parte dei deputati fascisti ed anche un richiamo del presidente, che lo invitava a parlare prudentemente. Matteotti rispose: "Non parlerò né prudentemente né imprudentemente, ma parlamentariamente". Espose una serie di casi in cui i candidati antifascisti erano stati minacciati, bastonati, feriti. Illustrò anche il caso di Antonio Piccini, candidato del Psi di Reggio Emilia, rapito da casa sua e ferocemente ammazzato da una squadra fascista. Poi denunciò il clima generale di odio che si era creato, che impediva una regolare campagna elettorale.

E annotò, provocando un deciso sì di Mussolini, che se il governo non avesse potuto governare col consenso avrebbe governato con la forza.

Alla fine del suo discorso confessò a un collega di partito: "Io il mio discorso l'ho fatto. Voi preparare l'orazione funebre".

Studi successivi hanno fatto emergere che Matteotti aveva ricevuto notizie di una società petrolifera che aveva pagato tangenti a componenti del governo, ad un giornale fascista e che coinvolgeva lo stesso Re Vittorio Emanuele terzo. Matteotti si apprestava a fare una denuncia in Parlamento, con grande preoccupazione del regime.

A Roma in pieno giorno, 10 giorni dopo il suo discorso, Giacomo Matteotti fu rapito da cinque sicari fascisti venuti appositamente da Milano.

Fu brutalmente ucciso su mandato morale di Benito Mussolini, confermando così che la violenza politica omicida è sempre stata una componente essenziale del fascismo. Mussolini cercò di insabbiare le prove del crimine, mentì spudoratamente in Parlamento e si macchiò anche



▲ Giovane Matteotti - fondazione Studi storici Filippo Turati

dell'infamia di giurare alla vedova che avrebbe fatto tutto il possibile per riportarle il marito.

Purtroppo, l'anniversario del crimine fascista induce a commemorare Matteotti come vittima e non invece per quanto ha fatto in vita.

Per essere stato il rappresentante del miglior socialismo italiano, un irriducibile antifascista, un intransigente pacifista, propugnatore del gradualismo e cioè di un'azione riformatrice verso un socialismo democratico, estraneo ai metodi violenti.

Sei mesi dopo l'uccisione di Matteotti Benito Mussolini torna in Parlamento per rispondere alle interrogazioni dell'opposizione e pronuncia uno storico discorso: "... assumo, io solo, la responsabilità politica, morale e storica di tutto quanto è avvenuto! Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello ... a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, a me la responsabilità di tutto questo, perché questo clima storico, politico e morale io l'ho creato!"

Non sono necessari tanti commenti, perché la storia del nostro Paese si è incaricata di far emergere la verità sulla vera natura del fascismo.

Tutto questo ci riporta all'attualità e ci dimostra che un paese senza memoria non ha futuro.

# ▶ Al via le celebrazioni per gli 80 anni dell'Anpi

**L'Associazione nazionale ricorda il suo 80° compleanno con un nuovo progetto dedicato alla memoria: la mappa dei luoghi della Resistenza. Reggio è prima in Italia con 458 monumenti censiti.**

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia viene costituita dal Cln del Centro Italia il 6 giugno 1944, due giorni dopo la liberazione di Roma.

A Reggio, e nel resto del nord Italia occupato, occorrerà attendere ancora parecchi mesi prima di vederla all'opera.

In occasione degli 80 anni "romani", l'Anpi nazionale propone un nuovo progetto interattivo dedicato alla memoria partigiana e antifascista: Memo, una mappa dei monumenti della Resistenza e dei sentieri della Libertà fruibile online ([www.memo.anpi.it](http://www.memo.anpi.it)).

La guerra di Liberazione ha generato e continua a generare un vastissimo patrimonio di monumenti e lapidi che rispecchiano in più modi l'eccezionalità di questo evento. A margine dei monumenti ufficiali, vengono spesso eretti cippi commemorativi dalle famiglie, dai compagni o dagli scampati, a segnare i luoghi remoti delle battaglie o delle stragi. Realizzare una mappatura digitale di questa realtà, è il punto di partenza da cui muove Memo. Per far questo è fondamentale l'impegno di tutti.

Vi chiediamo di aiutarci a catalogare lapidi, cippi, sacrari, statue, pietre d'inciampo e murali. Ma i luoghi della Resistenza a volte sono veri e propri viaggi: lontani o vicini, urbani o montani, passeggiate, itinerari a cavallo, in bicicletta o in automobile. Sul sito sono fornite carte e altimetrie di ogni percorso



censito, con indicazioni sulle difficoltà, i tempi e le distanze.

La nostra personale stima della quantità di monumenti e memorie che vorremmo includere si aggira sui 20.000. Al momento ne abbiamo censiti circa 3000.

L'Anpi di Reggio, che festeggerà il suo 80° anniversario solo nel 2025, ha già aderito mettendo a disposizione il patrimonio di materiali che ha realizzato in questi anni.

Sono stati censiti 458 monumenti accompagnati da migliaia di fotografie.

Memo, ideato e diretto da Giovanni Baldini, è sostenuto dall'Unione Europea e dal Ministero della Cultura. Tutti possono partecipare. Basta scrivere a [memo@anpi.it](mailto:memo@anpi.it).

## **Il messaggio del Presidente Mattarella**

La nascita dell'Anpi, che oggi conta 153.000 iscritti in Italia, è

stata ricordata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con un messaggio che riportiamo di seguito.

*Nella ricorrenza degli ottant'anni di vita rivolgo il saluto più cordiale*

*all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, unito all'apprezzamento per l'opera svolta, lungo l'arco della storia repubblicana, per custodire e trasmettere i valori della Resistenza e rafforzare l'unità del Paese attorno alla Costituzione.*

*Nell'ambito del movimento partigiano,*

*l'istituzione dell'A.N.P.I. è stata un segno di impegno civile per la democrazia, la pace, la libertà, l'uguaglianza, valori conquistati a prezzo di duri sacrifici dalle generazioni che ebbero parte alla Guerra di Liberazione, contro ogni forma di oppressione e autoritarismo.*

*La lotta di popolo contro il fascismo e il nazismo, che ha realizzato il riscatto dell'Italia dopo le pagine della dittatura e della sua violenza, ha condotto a una nuova Europa, promessa di libertà e di pace. Oggi di fronte alla guerra, tornata in Europa con l'invasione dell'Ucraina, siamo chiamati alla responsabilità di ricostruire la pace nella libertà, nel rispetto del diritto, dell'indipendenza e dell'autodeterminazione dei popoli.*

*L'impegno delle giovani generazioni in questo percorso, nella memoria dei patrioti che generosamente contribuirono, con la Resistenza all'oppressore, all'edificazione della Repubblica, suscita apprezzamento.*



# ► Giugno di fuoco e morte: Sparavalle e Bettola

**80 anni fa la montagna e la pianura reggiane erano sconvolte dagli orrori del nazifascismo. Ricostruiamo alcuni degli episodi più importanti e spietati del giugno 1944 grazie alle parole dei testimoni di allora, custodite nell'archivio nazionale dell'Anpi e in parte restituite al grande pubblico con il docufilm "Le ragioni di una lotta".**

di Barbara Curti

**A**ll'inizio di giugno del '44 gli Alleati liberano Roma e i tedeschi sono costretti alla ritirata verso nord. Per mesi il nuovo fronte di combattimento diventa la Linea Gotica, l'estrema zona di difesa creata dall'esercito nazista sul fronte meridionale. Fortificata con bunker, campi minati e presidi armati, costeggia l'alto crinale appenninico per oltre 300 chilometri, tra Massa e Pesaro. Attraversa anche il Reggiano dove, nei mesi che ancora separano la provincia dalla Liberazione, si ingaggiano battaglie, si fronteggiano i bombardamenti alleati e la reazione degli occupanti affiancati dai fascisti si fa sempre più violenta, contro partigiani e popolazione civile. Rastrellamenti, rappresaglie, arresti, deportazioni (1170 sono i reggiani trasferiti forzatamente nei campi di concentramento in Germania), uccisioni indiscriminate di oppositori e civili innocenti sono all'ordine del giorno.

## L'imboscata di Sparavalle

**T**ra gli scontri memorabili del mese di giugno '44, c'è senza dubbio quello avvenuto al passo di Sparavalle, lungo la Statale 63 tra Castelnovo Monti e Cerreto. Oggi, a 80 anni di distanza, non ci sono più testimoni diretti ma possiamo ripercorrere quanto accaduto grazie alla testimonianza che Emo Ghirelli (scomparso nel marzo 2022) ha rilasciato qualche anno fa all'Anpi e inserita nel filmato *Le ragioni di una lotta*. "Abbiamo saputo che il 10 giugno una colonna tedesca doveva risalire la Statale 63". Emo Ghirelli racconta che da giorni gli Alleati sono informati, grazie al lavoro delle staffette, dell'intenzione tedesca di lanciare una controffensiva in grande stile. "Il 9 giugno gli inglesi hanno paracadutato delle armi. Erano molto buone, non come quelle che avevamo prima". Gli Alleati conoscono l'itinerario e i piani nemici ma le forze partigiane (poco più di una decina di uomini) non sono sufficienti per battere il reggimento nemico. "Il nostro compito era solo quello di rallentare l'avanzata. Ci hanno diviso in gruppetti di due/tre persone, tutte nascoste dietro un sasso, una collinetta o un cespuglio. Il primo a sparare doveva essere Jack che era un grande personaggio, avevo molta stima di lui. Io ero nel suo gruppo, nel punto più avanzato". Da Castelnovo Monti si muovono tre motociclisti che raggiungono Sparavalle per assicurarsi che la via sia libera, quindi danno l'ok alla partenza. Ad aprire la colonna è un carro armato. "Li abbiamo presi di sorpresa ma è stata dura perché non ci aspettavamo

il carro armato per primo. Jack ha sparato ed è riuscito a metterlo fuori uso.

A quel punto sono partite le raffiche". Il fuoco incrociato è interminabile ma, a un certo punto, i colpi sembrano diminuire; Jack teme un accerchiamento. Chiede a Emo di controllare che il nemico non arrivi alle spalle. "Mi sono sdraiato a terra e mi sono trascinato fin sopra l'altura dove c'era una piccola pineta. Avevamo i tedeschi già dietro la schiena. Anche loro mi hanno visto e hanno sparato. Non ho avuto paura perché hanno colpito solo il cappello. Ho urlato al comandante di ritirarci e lui ha dato l'ordine di sganciarsi". I partigiani si spostano sul monte Campestri ma tre di loro non riescono a mettersi in salvo: in battaglia perde la vita Giulio Canedoli mentre i cugini Ennio e Marino Gilioli vengono catturati e fucilati.

"Si sentivano i colpi fino a Cervarezza. Un rumore terribile - racconta all'Anpi Giorgia Galassi (scomparsa nell'aprile 2022) - Il 10 giugno, io e mia madre eravamo in casa,

*Gli studenti di Ventasso e Vetto mentre eseguono brani dedicati alla Resistenza durante la celebrazione dell'80° anniversario della battaglia di Sparavalle*



avevamo appena fatto il pane che era in forno. Mi ricordo che è venuto un ragazzino, un informatore. Ci ha detto che, finita la battaglia, sarebbero arrivati i fascisti per bruciare le case. Abbiamo fatto appena in tempo a scappare. Hanno tirato una bomba in casa e l'hanno bruciata. Non avevamo più niente, non eravamo riuscite a prendere neanche il pane appena fatto”.

### L'orrore di Bettola

**N**el mese di giugno si susseguono intense azioni di guerriglia con assalto ai presidi militari, attacchi ai convogli di armi e uomini in movimento o distruzione di infrastrutture. “In queste settimane, scrive lo storico Massimo Storchi, la montagna rimane sguarnita di fronte all’offensiva partigiana che costringe i fascisti a ritirare i propri presidi fino alla zona della pedemontana”. Lo schieramento militare nazifascista mostra una “fase di profonda crisi” alla quale fa fronte con azioni di particolare ferocia.

La strage più efferata del nostro territorio si consuma nel comune di Vezzano il 24 giugno del 1944, neppure tre mesi dopo l’eccidio di Cervarolo costato la vita a 24 civili innocenti, tra cui il parroco del paese. A Bettola muoiono 32 persone, di età compresa tra i 15 mesi e i 74 anni.

“Avevo 11 anni, il mio papà era morto sul lavoro e siamo andati a vivere coi nonni a Bettola”, ricorda Liliana Del Monte sopravvissuta alla strage. Infaticabile testimone, ancora oggi, dopo 80 anni, continua a raccontare alle giovani generazioni cosa accade quella terribile notte di San Lorenzo. “Non ho mai visto un partigiano. Vedevo invece tanti tedeschi nella locanda dove andavo per giocare con Adua, la figlia dell’oste”.

La sera del 23, una ventina di partigiani scende dall’alto Appennino con esplosivo e munizioni. Ad accompagnarli è Bruno Rontauoli, disertore di 22 anni.

“Siamo partiti per far saltare il ponte ma non siamo riusciti. Sono rimaste sono tre buche per terra. La sera dopo ci hanno riprovato ma non è andata bene”. I giovani ribelli vengono sorpresi dai tedeschi e nello scontro a fuoco muoiono tre partigiani. Tra i testimoni c’è Paolo Magnani che nel 2009 decide, per la prima volta dopo 64 anni, di raccontare l’episodio in un’intervista alla Gazzetta di Reggio. “Avevo appena 18 anni e, insieme ai miei genitori, avevamo trovato riparo in quell’albergo insieme ad altri sfollati dalla città. Noi sentimmo quella sparatoria; avremmo avuto tutto il tempo per andarcene verso Reggio ma tutti pensarono di essere al riparo da eventuali ritorsioni, perché nessuno era implicato con i partigiani”.

La reazione invece è tremenda. Verso l’una di notte una cinquantina di uomini della Polizia militare dell’esercito tedesco scende da Casina e inizia il massacro.

Si fermano prima nella casa che ospita Liliana Del Monte. “Ci hanno sfondato la porta e hanno urlato in italiano: *Al muro, al muro*. I miei nonni erano seduti sul letto e io mi sono nascosta sotto le coperte. Hanno sparato colpi di mitra, poi hanno cosperso di benzina e dato fuoco. Ho visto i miei nonni e la mia mamma morti. Io invece ero rimasta solo ferita. L’unica via senza fuoco era la finestra; mi sono buttata giù. Mi ero rotta una caviglia ma ero ancora

viva. Mi sono addormentata nell’erba. Il giorno dopo un tedesco mi ha trovato e mi ha lasciato lungo il ciglio della strada, senza uccidermi”. Liliana scopre cosa avviene nella locanda solo molto tempo dopo dall’oste che si salva assieme alla moglie e alla figlia, la giovane amica Adua.

Paolo Magnani invece assiste impotente alla strage; è renitente alla leva e si salva perché dorme nascosto nella legnaia in soffitta.

“Sentii l’oste che aprì la porta. Tutta la gente che in quel momento era nella locanda fu fatta scendere nell’area antistante, stesa a terra. Senza chiedere nulla a nessuno, i soldati obbligarono tutti ad andare nella rimessa. E poi quel terribile suono della mitragliatrice”.

Paolo rimane a lungo immobile prima di scendere al pianterreno e fuggire dal retro verso Montalto. Lo accolgono fortunatamente alcuni amici ma per i suoi genitori non c’è nulla da fare: “I loro corpi erano stati bruciati all’interno della rimessa. La cosa spaventosa di queste rappresaglie era la bestialità dei soldati. La loro rabbia. Stuprarono le donne e saccheggiarono ogni cosa.

Li uccisero tutti, nessuno escluso. Donne e bambini compresi. Trentadue morti”. Il più piccolo è Pietro Varini, nato nel marzo dell’anno prima. La più anziana, di 74 anni, è la dolce nonna di Liliana, Felicità Prandi.



*In occasione dell’80° anniversario della strage di Bettola, giovani, cittadini e istituzioni hanno reso omaggio ai 32 civili e 3 partigiani uccisi. Nella foto un momento della commemorazione particolarmente partecipata. In prima fila, come sempre, Liliana Del Monte, sopravvissuta all’eccidio, alla quale è stato consegnato dai giovani un omaggio floreale. I ragazzi di terza della scuola media “Manini” di Vezzano hanno presentato il progetto realizzato durante l’anno (in collaborazione con Istoreco) e in particolare la mostra dal titolo “Un nome, un volto, una storia”, per non dimenticare uno degli atti più efferati compiuti dai nazifascisti nelle nostre terre. Accanto ai discorsi ufficiali, anche musiche e canti molto suggestivi.*

## ► Gli 80 anni della tipografia clandestina di Canolo

“Uno dei compiti più urgenti che si presentarono al Cln provinciale dopo la sua costituzione fu quello della stampa e propaganda, per facilitare la unificazione di tutte le forze antifasciste nel movimento di liberazione”.

Sono le parole di Cesare Campioli, uomo di punta del Cln reggiano e del partito Comunista; primo sindaco post Liberazione a Reggio. Parla durante un convegno storico tenutosi in città nel lontano 1970. È lui a coordinare inizialmente l'attività (a luglio '44 dovrà spostarsi nel Parmense). In questo periodo nel Reggiano arriva anche Giorgio Amendola che da qui scrive gli articoli sullo sbarco alleato in Sicilia per il primo numero dell'edizione emiliana de “L'Unità”.

“Durante i primi mesi, le difficoltà furono notevoli, anche perché disponevamo di una rudimentale macchinetta tipografica che impiegava un tempo enorme per produrre pochi manifestini”. La macchina, per ragioni di sicurezza, viene spostata più volte: passa da Massenzatico a Mandrio e, nella primavera del '44, arriva a Canolo di Correggio, nel podere Piave della famiglia Pinotti. Qui prende vita una tipografia efficiente, benché clandestina, che produrrà, fino alla Liberazione, migliaia di volantini, ricevute per il Cln, manifesti per Pci, Dc e ben nove giornali.

Per ricordare questo luogo così prezioso, nel 2021 è stato inaugurato un murale realizzato dall'artista Vera Bugatti nel parco della Memoria di Correggio. Così Vera scrive sul suo blog:

“Clam, sulla parete più piccola dell'edificio, è il pezzo dedicato all'affascinante storia della tipografia clandestina della Resistenza, costituita con il tipografo Gino Patroncini, un comunista che lo stato fascista aveva iscritto negli elenchi dei vigilati speciali.

Gino, che aveva lavorato in gioventù presso la tipografia dei Notari, era già stato arrestato due volte per attività sovversiva a favore del Pci. Nel 1944 Arrigo Nizzoli (che nel dopoguerra sarebbe diventato Segretario della Federazione del Pci reggiano) gli propose di coordinare il lavoro di una piccola tipografia a Correggio.

La vicenda della tipografia era iniziata nel mese di febbraio, quando Vittorio Saltini Toti (allora segretario della Federazione comunista e commissario politico del Comando piazza, ndr) aveva scelto il podere dei tre fratelli Pinotti come luogo per le riunioni del partito, chiedendo di potervi ospitare una macchina tipografica di 11 quintali. A comporre i testi sarebbe stato Patroncini, che visse da recluso, in solaio e poi sottoterra, per 11 mesi.

I Pinotti si alternavano freneticamente alla pedalina (erano necessarie otto robuste pedalate per stampare un foglio). Monbello, il più giovane, riuscì a stamparne da solo millecinquecento, senza mai fermarsi, una fatica disumana.

Le donne poi portavano i volantini in lavanderia, li tagliavano e li confezionavano. Venivano infine consegnati

in un rifugio in mezzo alla campagna, dove le staffette li recuperavano per la diffusione.

I Pinotti furono costretti a diventare schivi e inospitali e per estrema cautela allontanarono anche Nicioun, il calzolaio che diffondeva la stampa antifascista, proprio quella prodotta al podere (a sua insaputa). Gli dissero che preferivano non accettare i volantini, troppo pericoloso.

La fama dei traditori opportunisti pesò indubbiamente alla famiglia, ma salvò l'attività della tipografia alla quale contribuivano tutti con devozione: i fratelli, mamma Faustina, le due nuore, perfino i bambini, attenti ad evitare che il forte rumore della macchina svelasse il loro segreto.

In inverno, col timore di perquisizioni e rastrellamenti, la pedalina fu trasferita in un sotterraneo scavato in una sola notte sotto la stalla, proprio mentre a cento metri sfilavano truppe tedesche. Un ambiente umido, insalubre e senza aereazione (l'aria passava attraverso un tubicino) cui si accedeva in sicurezza da una botola, ma che si allagava completamente alla prima pioggia. Patroncini lavorò in quelle condizioni fino all'uscita dell'ultimo volantino, quello che lanciava la parola d'ordine dello sciopero insurrezionale, e non fu mai scoperto, con grande sorpresa di tutti”.

*La pedalina oggi custodita al Museo Cervi*



## ► L'infuocata estate del 1944

**Continua la narrazione delle vicende che sconvolsero il territorio reggiano 80 anni fa. Nello scorso numero del Notiziario Anpi, il racconto si era fermato al maggio 1944 con la nascita di una nuova strategia violenta adottata dai fascisti per fermare la Resistenza. Dopo le terribili stragi della primavera '44 in Val d'Asta, il Reggiano dovrà sopportare in estate altri scontri, uccisioni e l'atroce eccidio di Bettola.**

di Giacomo Mazzali

Nei primi giorni di giugno 1944 le forze partigiane continuarono a lanciare una serie di attacchi e sabotaggi contro i fascisti in tutta la provincia, specialmente nei paesi dell'**alto crinale** (Collagna, Ramiseto, Ligonchio, Carpineti e Cervarezza). Le azioni della Resistenza non miravano a colpire solamente **presidii e caserme**, ma anche **infrastrutture** di vitale importanza strategica per il nemico, come **la statale 63 o le ferrovie**. Per cercare di contenere una situazione oramai fuori controllo i repubblicani invocarono agli alti comandi tedeschi l'invio di **ingenti rinforzi** in montagna.

Accanto a quest'iniziativa, che dimostrò ulteriormente tutta la loro debolezza, i fascisti reggiani continuarono a realizzare una serie di **omicidi** (fatti passare come episodi di criminalità o tentativi di fuga falliti) contro prigionieri di guerra, antifascisti o sospetti tali, con l'obiettivo di **seminare il panico** tra i fiancheggiatori della Resistenza.

### La battaglia di Sparavalle

Per cercare di allentare la pressione dei partigiani, il **9 giugno** una colonna fascista compì una puntata a **Toano e Villa Minozzo**, dove i locali presidii fascisti erano da tempo soggetti ad attacchi. Il giorno seguente poi, al passo della **Sparavalle**, un contingente nazifascista attaccò il posto di blocco posto sulla statale dalla Resistenza locale. Nella battaglia i partigiani lamentarono tre caduti, ciò nonostante, a fronte della superiorità delle forze nemiche, riuscirono a sganciarsi efficacemente e ad evitare perdite maggiori. Due giorni più tardi i repubblicani tenteranno poi di assestare un nuovo colpo ai partigiani con un'altra spedizione, questa volta contro le formazioni dell'**alta val d'Enza**. Nonostante le perdite subite, i partigiani riusciranno a mantenere saldamente le posizioni e a forzare i nemici a rientrare verso Castelnovo Monti e la pianura.

### La Repubblica di Montefiorino

A fine giugno 1944 la pressoché totalità dell'**alto crinale** era di fatto stato **liberato** dalla presenza delle forze d'occupazione. I pochi presidi fascisti erano stati quasi resi inoffensivi dai partigiani. Grazie a questa particolare situazione del campo, simile anche in parte del confinante Appennino modenese, il **22 giugno** si costituì a **Montefiorino** una repubblica partigiana. Questo piccolo stato, che al momento della sua costituzione rap-



Gruppo di partigiani reggiani nel luglio 1944

presentava un **unicum nel teatro bellico italiano**, abbracciava parte dei territori di **sette comuni** ripartiti in due province (Modena e Reggio appunto). Uno stato che, nonostante le difficoltà materiali e le esigue risorse, si doterà di un sistema di governo democratico.

### La strage di Bettola

Accanto alla nascita della Repubblica di Montefiorino, a fine giugno 1944 la provincia di Reggio sarà scossa da un nuovo evento, molto più drammatico. Come rapresaglia per la morte di due militari uccisi in uno scontro a fuoco con una squadra partigiana alla **Bettola** di Vezzano, la notte del **24 giugno**, un reparto della **Feldgendarmerie** di stanza a Casina piombò sul luogo dell'attacco assassinando lungo il viaggio tutti i civili che incontrava. Una volta arrivati alla locanda della Bettola, i nazisti radunarono le persone che vi trovarono dentro, le giustiziarono sommariamente sul retro, dopodiché bruciarono i resti delle vittime e l'intero fabbricato.

### L'operazione Wallenstein

Decisi a riconquistare il terreno perduto dai fascisti, i tedeschi, che venti giorni prima avevano sfondato il blocco partigiano alla Sparavalle e quindi controllavano la 63, lanciarono l'operazione **Wallenstein**, overosia una serie di attacchi in varie località dell'**Appennino reggiano** e della **val Secchia** che seminarono il terrore tra i civili. **Tra il 30 giugno ed il 5 luglio** si conteranno **23 persone uccise** ed oltre un centinaio deportate.

Alcuni paesi, come ad esempio **Cinquecerri e Castellarano**, vengono dati alle fiamme, mentre non si contano le razzie, i sequestri e i saccheggi di bestiame, beni e cibo.

### Il corpo d'armata Centro Emilia

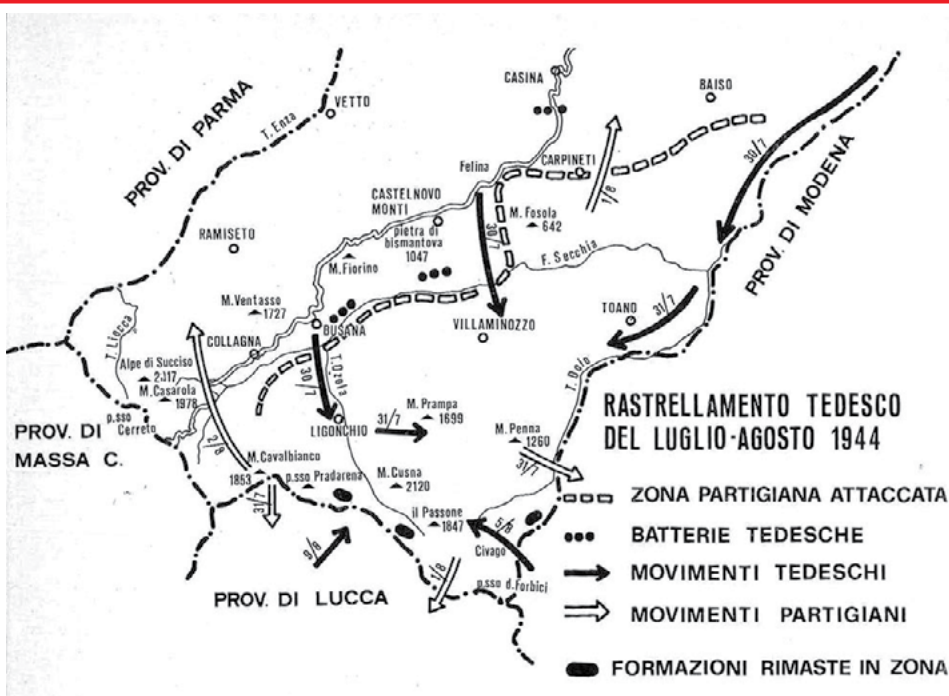
Nonostante i gravi danni arrecati dalle operazioni nazi-fasciste in montagna, il **7 luglio** la Resistenza reggiana si riorganizzò ulteriormente con l'istituzione del **Corpo d'armata Centro-Emilia**. A questa nuova entità, che aveva come comandante **Mario Ricci "Armando"** e commissario **Didimo Ferrari "Eros"**, sarebbe spettato il compito di sovrintendere le formazioni reggiane e modenesi operanti nel territorio della Repubblica di Montefiorino in appoggio ad un'eventuale avanzata alleata verso nord e in difesa della stessa repubblica partigiana.

### Nascono le Sap

Mentre in montagna la Resistenza si adatta alle mutate condizioni belliche, in pianura e in collina invece, in base alle direttive nazionali, si formano **S.A.P.** (Squadre di Azione Patriottica). In queste nuove formazioni vengono inclusi tutti coloro i quali hanno operato sul territorio al di fuori dei Gap (Gruppi di azione patriottica) o hanno svolto compiti paramilitari. Tutte le Sap risponderanno al **Comando di Piazza**.

### La Brigata Nera

Il 25 luglio, quattro giorni dopo l'istituzione da parte del governo della Rsi (Repubblica sociale italiana), si



costituì anche a Reggio la **Brigata nera**. A guidarla il federale **Pierarmando Wender**. Questo reparto paramilitare, composto prevalentemente da vecchi squadristi o giovani estremisti, si distinguerà subito per la **brutalità delle sue azioni** e si renderà responsabile nei mesi successivi nel Reggiano, come in altre parti dell'Italia occupata, di **atrocità e crimini di ogni sorta**.

A fine luglio si costituì in montagna un **Comando Unico provvisorio** partigiano con comandante e commissario comunisti e vicecomandante e vicecommissario democristiani.

La composizione politica del comando fu dettata da una serie di criticità all'interno delle alte sfere della Resistenza reggiana, specie in merito alla linea adottata dal comando garibaldino.

### Le dure azioni di agosto

Il **30 luglio** i nazifascisti scatenarono un vasto rastrellamento con l'obiettivo di annientare le forze partigiane che avevano dato vita alla Repubblica di Montefiorino e **ricquistare i territori** che erano stati liberati.

Dopo una serie di intensi combattimenti, i partigiani, in evidente inferiorità di uomini e mezzi, sono costretti ad una precipitosa ritirata, mentre alcuni villaggi vengono dati alle fiamme.

L'operazione nazifascista continuerà sin verso **Ferragosto** e costeranno alle forze partigiane coinvolte **una ventina di caduti**.

Se **in montagna** quindi i nazifascisti riuscirono ad assestare un duro colpo alle forze della Resistenza, **in pianura** la lotta partigiana continuava senza sosta causando perdite continue alle truppe d'occupazione con attacchi a convogli e ai presidi fascisti disseminati sul territorio. In risposta a tutte queste azioni, la repressione fascista si fece sempre più brutale. Il **16 agosto** sette civili di **Rio Saliceto** (**Aldo Biagini, Martino Del Bue, Fernando Grisanti, Costantino Iotti, Pierino Rabitti, Fermo Rossi e Avio Storchi**) furono fucilati dai repubblicani in piazza Pio a **Carpi** insieme ad altri dodici innocenti.

Dal manifesto della manifestazione un campo nazista a Bibbiano



## ► La Zona libera di Montefiorino 80 anni dopo

**Il 17 giugno 1944 i partigiani entrano nella Rocca di Montefiorino e ne fanno il centro di una vasta zona libera, che comprende sette comuni della valle del Secchia, tra Modena e Reggio. L'esperienza dura un mese e mezzo, perché a inizio agosto arriva un pesante rastrellamento tedesco che devasta il territorio.**

di Mirco Carrattieri

Il mito della "Repubblica di Montefiorino" e le dispute storiografiche tra Ermanno Gorrieri e gli storici comunisti sono ormai lontani,

quindi oggi possiamo guardare a quella stagione con un approccio storico-critico che superi pregiudiziali ideologiche e polemiche senza smarrire il significato civile della vicenda.

Immagine tratta dal manifesto del comune di Montefiorino per la celebrazione del 16 giugno 2024



### Le repubbliche dell'Appennino

A inizio giugno gli Alleati liberano Roma e poco dopo sbarcano in Normandia. Attendendo una rapida liberazione del paese, i partigiani si strutturano in CvI (Corpo volontari della libertà) ed emanano direttive per il controllo del territorio. Questo porta alla nascita delle prime zone libere vere e proprie: in Val Sesia, sull'Appennino parmense e, appunto, a Montefiorino.

Sono esperienze diversificate, sia per origine che per natura, che sono però accomunate dalla effettiva liberazione del territorio (non solo lasciato libero o negoziato come zona franca) e dallo sforzo di ricreare forme di amministrazione civile diverse dal mero controllo partigiano.

Rispetto alle rappresentazioni successive è necessario chiarire due cose: da un lato che si tratta di esperienze limitate nello spazio e nel tempo, destinate per lo più a gestire le emergenze di difesa e approvvigionamento, con forme di autogoverno molto rudimentali.

E dall'altro che dal punto di vista militare si rivelano un fallimento, perché i partigiani, impreparati e inadatti a una guerra di posizione, vengono rapidamente sopraffatti dai tedeschi.

Ciononostante si tratta di fenomeni rilevanti, sia dal punto di vista storico che storiografico.

Infatti dimostrano lo sforzo della Resistenza di superare l'urgenza di guerra e guardare avanti, mostrando una evoluzione nella consapevolezza e nella progettualità politica.

Inoltre svolgono un fondamentale ruolo simbolico, mostrando la vulnerabilità del nemico e la possibilità di scenari alternativi al fascismo (e al semplice ritorno allo stato liberale). Peraltro alla fine dell'estate sorgono

esperienze più ampie e strutturate, come quelle dell'Ossola e della Carnia, che pur in forme diverse, mostrano maggiore intraprendenza istituzionale e, per continuità di uomini e idee, preludono per certi aspetti alla Costituzione repubblicana. In generale dal punto di vista dello studioso le zone libere costituiscono dei preziosissimi punti di osservazione per analizzare in profondità il microcosmo resistenziale di cui rappresentano una sintesi fortemente concentrata e localizzata.

### Montefiorino

Torniamo quindi a Montefiorino. Si tratta di una realtà importante per vari motivi. Innanzitutto è una delle prime e più estese zone libere.

Inoltre vede la collaborazione di partigiani reggiani e modenesi; di autoctoni e di gruppi inviati dalla pianura; e soprattutto di formazioni di diverso colore politico (non senza contrasti, come dimostrano i casi di Giovanni Rossi e Nello Pini).

Insieme al comandante Armando (Mario Ricci), poi glorificato dalla memoria comunista, va ricordato il commissario politico reggiano Osvaldo Poppi "Davide" abile tessitore degli accordi militari che preludono alla Repubblica, poi sacrificato ai nuovi equilibri politici che seguono al rastrellamento.

Ma si distinguono anche il già citato Gorrieri, leader del gruppo cattolico; gli azionisti Nardi e Allegretti (ucciso nel 1945); l'autonomo Marcello Catellani. Tra i reggiani sono ben noti il comandante Miro e il commissario Eros.

Decisivo è poi il tentativo di rianimare l'autogoverno locale procedendo ad una elezione dei sindaci nei comuni. Emblematica la figura di Teofilo Fontana, antifascista storico e leader di uno dei gruppi di partigiani locali, che viene nominato sindaco di Montefiorino, carica che riprenderà nell'aprile 1945 per volere del Cln e poi nel marzo 1946 dopo le prime elezioni amministrative del dopoguerra.

Peculiare anche il ruolo delle donne, come dimostra Norma Barbolini, a lungo comandante di distaccamento e nel dopoguerra figura politica rilevante nel contesto emiliano.



*Il centro di Montefiorino dopo l'incendio tedesco del 6 agosto 1944 (da resistenzamappe.it)*

Ma importante è anche il fatto che dopo il rastrellamento tedesco i partigiani riprendano progressivamente il controllo del territorio.

Nell'autunno-inverno si sviluppa quindi quella che Gorrieri chiama "Seconda Repubblica di Montefiorino", più limitata nello spazio (stavolta le due province sono separate), ma senz'altro importante nella elaborazione istituzionale, come dimostrano la nascita di un Cln montagna e l'unificazione della Giustizia.

### Museo e memoria

Un ultimo punto da rilevare è quello che riguarda la memoria, che qui, come in tutti i territori che hanno vissuto una esperienza di zona libera, risulta assai complessa e in parte divisa. Anzi qui pesa la sovrapposizione con la memoria della strage di Monchio, avvenuta pochi mesi prima in un territorio che all'epoca era anch'esso parte del Comune di Montefiorino.

Il risultato di questo incrocio è però anche la presenza di tanti segni di memoria, tra i quali si distingue il Museo della Repubblica partigiana e della Resistenza italiana, sorto nel 1979 e poi più volte riallestito, l'ultima nel 2015.

Esso offre un percorso suggestivo e moderno; e ha promosso nel tempo varie attività di Public History, tra le quali vanno ricordate l'History Camp e il gioco da tavolo Repubblica Ribelle, cui si va ad aggiungere ora un Podcast originale.

Ma vanno ricordati anche, sull'altra sponda del Dragone, il Parco di Santa Giulia e il Memoriale della Buca di Susano.

Minor attenzione si è avuta nel territorio reggiano, nonostante alcune lodevoli iniziative dei comuni coinvolti (Ligonchio, Toano e Villa Minozzo) e di Istoreco, soprattutto con i Sentieri partigiani.

È auspicabile che questo Ottantesimo, anche per il contesto in cui cade, possa portare nuova attenzione sulla storia della zona libera e vedere utili collaborazioni sul tema tra gli enti locali, le associazioni partigiane e gli istituti storici.

Si tratta infatti di un patrimonio rilevante, utile per rintracciare le radici della nostra democrazia ma anche per rilanciarne la natura antifascista, riscoprendo il coraggio di giovani che, anche in una situazione drammatica, seppero immaginare un futuro e lottare per costruirlo.

## ► Ciao Volpe, ci mancherai

*Si è spento il 1° giugno, a quasi 98 anni, Francesco Bertacchini, il partigiano Volpe. Salito in montagna a soli 17 anni, compie azioni dall'Appennino alla città, lungo la Statale 63 e la via Emilia passando anche per la val d'Enza. È stato uno dei protagonisti del filmato "Le ragioni di una lotta" realizzato da Anpi in occasione dell'80° anniversario della lotta di Liberazione. Il ricordo commosso di Anna Ferrari, vicepresidente di Anpi provinciale.*



1 maggio 2010 - Portella delle Ginestre - Sicilia  
con la moglie e Riccardo Braglia

**C**aro Volpe, la tua è stata inizialmente una scelta dettata più dalle privazioni del periodo che da una fede politica. Ma hai saputo trovare lo spirito e la forza per iniziare la Resistenza cercando di costruire un mondo di **Giustizia e Libertà**. Giustizia e Libertà che, come Anpi, dobbiamo difendere giorno per giorno, interpretando con intelligenza il mutamento dei tempi. Hai rappresentato una generazione che ha fortemente creduto nel **bene collettivo**, ritenendolo più importante dell'interesse personale. Uomini e donne che hanno continuato a combattere per un mondo senza frontiere, senza ingiustizie sociali, senza fascismo sotto qualsiasi nome si nasconda. Avevi scelto il nome di battaglia *Volpe* perché, dicevi, "vado forte; se c'è da correre... mi salvo". Per tantissimi anni, fin che c'era, hai avuto la responsabilità dell'automezzo dell'Associazione che permetteva ai nostri partigiani di presenziare alle commemorazioni (quando ancora non tutti avevano l'auto). Era un modo per aiutare gli altri, per pranzare insieme e coltivare le amicizie.

Sei stato un padre, un nonno, un amico prezioso, disponibile, positivo e di grande aiuto.

Mi mancherà il tuo sorriso e mi mancheranno i tuoi canti. Quando entravi in sede e mi vedevi, intonavi "E tutto spezza, tutto travolge, per conquistare la

libertà..." Sapevi che ero legata a quella canzone perché mi ricordava mio padre.

Mi mancherà il tuo "linguaggio", il tuo intercalare. Mi mancheranno anche le discussioni e i tuoi racconti. Di quanti episodi mi hai parlato! Quante volte hai ricordato commosso i compagni del distaccamento Cervi trucidati a **Legoreccio**! Solo per puro caso non ti trovavi con loro quando sono stati massacrati dai nazifascisti. Eri molto legato anche al cippo di **Buvalo** per una operazione fatta in Val d'Enza nell'ottobre del '44. Eravate accerchiati dai tedeschi e avete dovuto attraversare l'Enza ma sull'altra sponda erano i partigiani a spararvi pensando foste nemici. Hai visto cadere i tuoi compagni ma hai saputo reagire e hai continuato a difenderci fino alla Liberazione.

Eri sempre allegro e con la voglia di vivere, di lottare, di trasmettere ai giovani il tuo antifascismo.

Eri una certezza. Nei nostri ricordi ci sarai sempre e averti conosciuto e frequentato è stato un prezioso regalo. Perciò *Volpe*, **grazie** per il prima, per il durante e il dopo.

**Grazie** per averci ascoltato, per averci fatto capire, per la tua disponibilità nel parlare con tutti.

Un **grazie** particolare ai "ragazzi" che ti sono stati vicini e ti hanno confortato in questi ultimi anni, colmando anche le nostre mancanze.

**Grazie** anche per i tanti strudel che mi portavi la domenica quando tornavi a casa dalla montagna dopo le ferie. Arrivavi con Luciana, ti fermavi un'oretta a parlare, a raccontarmi, a riprendermi se pensavi che avessimo mancato in qualche cosa. Era un modo per farmi capire che mi volevi bene e che volevi bene alla tua associazione. Mi hai insegnato molto e oggi so che la mia arma, la nostra arma per costruire un futuro migliore, è la **memoria**. Tutti noi, uniti, dobbiamo ricordare, perché solo tenendo vivo il ricordo possiamo riconoscere il nuovo fascismo. Dobbiamo essere i partigiani di oggi. Non so se ne saremo all'altezza, ma dobbiamo provarci, per te e per tutti quelli come te che hanno combattuto per un futuro di libertà e democrazia.

Non permetteremo a nessuno di toglierci la speranza e la voglia di lottare, e questo deve valere per tutti noi. Un abbraccio da Anna Ferrari "Testa rossa".



# ► Successo per la mostra sulle origini del fascismo

*Migliaia di persone hanno visitato l'esposizione sulle origini del fascismo e l'uccisione di Antonio Piccinini. Realizzata dall'Anpi in vista dell'80° anniversario della Resistenza, ha attraversato in lungo e in largo la provincia di Reggio. Ora in programma un nuovo progetto dedicato ai 20 mesi della lotta partigiana.*

di Alessia Remondini

**G**rande apprezzamento in tutta la provincia per la mostra itinerante di Anpi *Il fascismo, origini e caratteri. Antonio Piccinini e le vicende reggiane*, a cura di Ermete Fiaccadori e Alessia Remondini. In quasi due anni di vita, è stata ospitata da amministrazioni pubbliche, sezioni Anpi, associazioni e istituti scolastici.

L'esposizione, composta da sedici pannelli, ripercorre il decennio 1915-1925, sia a livello nazionale che a livello locale, focalizzandosi in quest'ultimo caso sulla vicenda di Antonio Piccinini, socialista massimalista ucciso un secolo fa dai fascisti.

La sua esecuzione avvenne poche settimane prime delle elezioni politiche del 1924. Dell'omicidio parlò in Parlamento Giacomo Matteotti nello storico intervento del 30 maggio quando denunciò le illegalità e le violenze commesse dai seguaci di Mussolini.

La mostra, il cui catalogo è stato pubblicato come inserto speciale nel Notiziario numero 4 del 2022, si è caratterizzata per le sue immagini puntuali che rendono il racconto storico più tangibile e reale soprattutto alle nuove generazioni.

Durante gli incontri nelle classi, le fotografie sono state particolarmente apprezzate dai ragazzi perché hanno permesso loro di calarsi facilmente nel clima dell'epoca, di inquadrare i personaggi, capire problemi e mentalità, sentirsi parte di quel mondo in apparenza lontano.

Senza fatica hanno così compreso a pieno cosa fu il fascismo e a cosa portarono le sue degenerazioni e la dittatura di Mussolini.

Il percorso con gli istituti scolastici, principalmente con le scuole medie, è stato importante anche perché ha stimolato domande e riflessioni che hanno reso partecipi gli studenti.

Da quando è stata inaugurata, nell'agosto del 2022, la mostra ha toccato scuole e molte sezioni della provincia, dalla montagna alla pianura, passando per tredici comuni, in una sorta di tour che ha permesso ai cittadini di riavvicinarsi ad un pezzo di storia quasi dimenticata, un periodo buio che oggi qualcuno tenta in parte di riesumare.

La partecipazione delle amministrazioni locali e dei sindaci è stato un segnale importante: la società civile non solo non dimentica, ma vuole continuare a ricordare, tramandando la memoria alle generazioni future.

I comuni toccati sono stati: Bagnolo in Piano, Bibbiano,



Carpineti, Castellarano, Montecchio Emilia, Poviglio, Quattro Castella, Rolo, Rubiera, San Martino in Rio, Tano, Villa Minozzo.

E naturalmente Reggio, dal taglio del nastro a La Festa al campovolo alla presenza nel quartiere di San Pellegrino, durante la festa di quartiere organizzata da Auser. Immagini d'archivio, restaurate digitalmente, e spiegazioni testuali, accompagnate da documenti storici, hanno assunto per il pubblico un significato di riscoperta o di conferma.

Diversi visitatori sono rimasti sorpresi leggendo fatti e riconoscendo atteggiamenti che rimandano tristemente ad alcuni aspetti dei nostri giorni.

In conclusione, possiamo reputare la mostra un ottimo strumento che tutta l'associazione può condividere per spiegare al meglio e con rigore non solo la storia della Resistenza, ma anche i fenomeni che hanno portato al movimento.

Proprio per la versatilità riscontrata, in occasione dell'80° anniversario della Liberazione, Anpi ha in progetto un'altra esposizione dedicata ai venti mesi della lotta partigiana. Ne riparleremo nel prossimo numero del Notiziario.

# un **25** **aprile** di festa e riflessione

Migliaia di persone in tutta la provincia hanno partecipato alle iniziative organizzate per celebrare la festa di Liberazione. In tanti hanno voluto testimoniare così la loro appartenenza agli ideali partigiani, scritti nella nostra Costituzione. “Il 25 aprile – ha ricordato Romano Prodi parlando in piazza a Reggio – chiude definitivamente il periodo fascista”. Un ventennio di dittatura, di violenza, di guerra. “Come associazioni partigiane – ha dichiarato Ermete Fiaccadori, portando il saluto delle associazioni partigiane di Reggio - abbiamo sempre detto che si tratta di una Costituzione antifascista perché l’ispirazione dei costituenti ed i suoi contenuti sono proprio l’opposto di quello che fu il regime fascista caratterizzato dall’odio, dalla violenza e dalla morte”. Anche Prodi non ha dubbi: “I principi fondamentali della Costituzione sono ancora il punto di riferimento della nostra identità politica e resistono anche di fronte ai ripetuti tentativi di sovvertirne la lettera e lo spirito. È venuto il tempo di ricostruire la speranza e costruire il nuovo significa, prima di tutto, combattere la paura”. In queste pagine vi mostriamo alcune fotografie che ci ricordano le decine di eventi che hanno animato la provincia di Reggio nella giornata del 25 aprile 2024.



Castelnuovo Monti



Gombio



Reggio Emilia





*Vezzano*



*Roncofiesi*



*Cadelbosco e Poviglio*



*Villa Sesso*



*Castelnovo Sotto*



*Carpineti*



*Albinea*



*Reggio Emilia*



*Villa Minozzo*

# ► Il mio anno di Servizio Civile

di Serena Righi

Il Servizio Civile nasce nel 1972 come scelta alternativa alla leva militare (poi sospesa – non abolita – nel 2005), e in quanto tale obbligatorio. Nel 2001 diventa *nazionale* e su base volontaria, aperto anche alle donne, mentre dal 2017 passa ad essere *universale*, “per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite” ([www.scelgoilserviziocivile.gov.it](http://www.scelgoilserviziocivile.gov.it)). Oggi, come si legge sul sito del Governo italiano, “il Servizio Civile è impegnarsi in un progetto finalizzato alla **difesa non armata** e nonviolenta della Patria, all’**educazione**, alla **pace** tra i popoli e alla promozione dei **valori** fondativi della Repubblica italiana, con azioni per le comunità e per il territorio”. Per me, iniziò tutto con il suggerimento di un’amica. All’epoca ancora ignoravo la quantità e la varietà di proposte e di progetti messi a disposizione dei candidati. Mi presi un pomeriggio per analizzarli e scelsi l’**Anpi** di Reggio Emilia per un semplice motivo: desideravo conoscere un lato e una storia di questa città che ignoravo. Grazie a questa scelta ho potuto incontrare **persone straordinarie** le quali, attraverso la propria passione e dedizione, mi hanno saputo trasmettere insegnamenti preziosi. Ho avuto modo di **cimentarmi in tanti settori**: dalla biblioteconomia alle ricerche storiche, dalla redazione di articoli per il notiziario al lavoro di ufficio, dalle manifestazioni in piazza alla creazione di volantini e gadget. Mi è stata data l’occasione di **capire** quale fosse la mia dimensione ideale, di comprendere e in che cosa fossi *brava*, e **ringrazio** infinitamente tutti i volontari che mi hanno affiancato in questo percorso. Li ringrazio per l’**esempio** che mi hanno fornito di **impegno sociale e civile**, li ringrazio di avermi scelta e di avermi dato questa occasione per mettermi alla prova.

Alla luce di ciò, è profondamente **triste** apprendere che i **fondi** indirizzati al Servizio Civile Universale per l’anno prossimo **sono stati dimezzati**, così come i progetti selezionati e i posti disponibili per i volontari. Una perdita che grava non soltanto sui giovani, già più che limitati ad accedere ad esperienze formative importanti, ma anche sulla società, che viene così a **perdere** gradualmente un servizio di impegno sociale e culturale.

Non si è certi che si tratti di una modifica permanente, ma è **svilente** per noi ragazzi **vedere eroso** sempre di più quel **marginale di crescita** personale e professionale che certe esperienze, e certe istituzioni, invece ci dovrebbero garantire. Il Servizio Civile rappresenta anche un primo approccio al mondo lavorativo, un’esperienza in grado di fornirci strumenti per poter **valutare il nostro futuro**, per ultimare la nostra carriera universitaria, o per trovare contatti in diversi settori.

Tutto ciò è stato per me estremamente prezioso, mi ha permesso di crescere e di apprendere. Ho imparato, ad esempio, che **la memoria va preservata**, non per rivangare gli orrori del passato, o per aizzare vecchi rancori, ma **per essere consapevoli e migliori** di un tempo. La storia umana si caratterizza per essere ripetitiva, non a caso le

guerre non hanno mai cessato di esistere, e qualche anno fa abbiamo avuto la consapevolezza che le epidemie possono sempre ritornare. La verità è che non c’è certezza sul domani, non possiamo affermare che tra una manciata di anni non inizi la Terza guerra mondiale. Non possiamo neppure affermare che rammenteremo sempre cosa ha significato per il nostro Paese l’arrivo del fascismo. Ma possiamo fare **affidamento sull’esperienza umana**, sulla memoria storica e sull’impegno sociale per essere persone migliori. Per tentare di **non commettere gli stessi errori** del passato, per sforzarci di **lasciare un’impronta positiva** sulla nostra vita e su quella degli altri. Piccola o grande che sia. Quest’anno di Servizio Civile mi ha dato **una nuova prospettiva sulla realtà**, mi ha aiutato a comprendere molte cose non soltanto di Reggio Emilia, ma anche di chi ha vissuto questa città. **E per questo, ringrazio infinitamente l’Anpi.**

Serena in manifestazione con l’Anpi



## ► Grazie Giglio!

***I giovani di terza media, al teatro Herberia di Rubiera per ascoltare il racconto di Giglio Mazzi, il partigiano Ali. Tante domande, applausi e una sorpresa finale: un mazzo di fiori per celebrare il suo 97° compleanno. Di seguito alcune riflessioni dei ragazzi al termine dell'incontro.***

**L**a prima emozione che mi ha lasciato è stupore, lo stupore di vederlo lì in mezzo a noi, a raccontarci quello che ha fatto, quello che ha subito, quando potrebbe starsene a casa sua sul divano a rilassarsi. E invece, no! Lui è venuto al teatro Herberia per noi ragazzi.

*Giacomo Piccolotto 3<sup>a</sup>C*

**D**i Giglio mi ha colpito soprattutto come ha raccontato la sua vita: con leggerezza, senza farsi problemi a rispondere ad alcune domande magari anche più delicate; ma particolarmente mi ha scosso il modo in cui lui ha rischiato di morire.

Anche io in casa vivo con una partigiana, che è la mia bisnonna e quando le chiedo di raccontarmi come ha vissuto la guerra, lei mi dice sempre che è stata orribile.

*Agata Previati 3<sup>a</sup>A*

**S**ono stato profondamente colpito dalla sua determinazione e dal coraggio nel lottare contro un regime oppressivo, nonostante le enormi difficoltà e il pericolo costante. Le sue esperienze personali di sacrificio e perdita mi hanno fatto riflettere sul costo umano della guerra e sulla necessità di lottare per la libertà e la giustizia.

*Harsh Rathore 3<sup>a</sup>C*

**U**n racconto di sofferenze, di notti sui tetti per paura di essere uccisi, di ansia, di crimini, di sangue sparso inutilmente. Un racconto di una vita al limite, scandita dal susseguirsi di allarmi, bombe, grida e morte.

Un racconto di una vita passata a sperare di svegliarsi il giorno dopo. Soprattutto un racconto di una vita distrutta, come tante altre, a causa della guerra. Guerra combattuta per un diritto che noi consideriamo scontato, ma per il quale persone come Giglio hanno combattuto: la libertà.

*Rebecca Bertani 3<sup>a</sup>G*

**U**na cosa che ho capito è che ha una personalità molto forte, perché, quando gli chiedevano se avesse delle ferite, lui rispondeva che aveva delle cicatrici solo sul corpo, anche se le persone si riferivano a ferite morali; questo indica un uomo che ha saputo andare avanti e far tesoro delle sue brutte esperienze. Fa bene a noi ragazzi ascoltare le testimonianze passate!

*Roberto Casoni 3<sup>a</sup>C*

**I** partigiani volevano porre fine alla guerra, e potremmo anche confrontarli con chi, ai giorni nostri, in alcuni stati del mondo, si oppone alla guerra e alle diverse ingiustizie. Penso che, sia allora che ai giorni d'oggi, siano fondamentali persone come lui, che abbiano coraggio e voglia di esprimere la propria opinione.

*Allegra Montanari 3<sup>a</sup>G*

**S**i vedeva nei suoi occhi e si ascoltava dal suo racconto la fierezza di essere partigiano e di avere contribuito a cambiare l'Italia, che passò da un regime monarchico/dittatoriale a una repubblica. Sentire il racconto di chi certe "cose" le ha vissute sulla sua pelle ti fa sentire fortunato: viviamo in un mondo apparentemente senza guerra o meglio, la vediamo solo in tv e lontana. Il racconto che mi ha colpito di più è stato quello in cui il partigiano è stato ferito e per difendersi è stato costretto a sparare. Colpire un altro essere umano deve essere una cosa terribile!

*Sofia Negrisolo 3<sup>a</sup>G*

**L**o non ho fatto nessuna domanda, ma una cosa che avrei voluto dirgli è che sono felice di avere incontrato una persona come lui, una persona che, nonostante tutte le difficoltà, riesce a sorridere e a scherzare su avvenimenti passati, di cui (magari) non tutti riescono a parlare così facilmente.

*Lorenzo Davoli 3<sup>a</sup>C*



*Giglio Mazzi assieme a Elena Cigarini di Anpi Rubiera*

**I**l ruolo da partigiano secondo me è stato importante durante quel periodo e anche io probabilmente avrei fatto la sua stessa scelta. Dopo l'incontro con Giglio mi sono sentita una nuova persona, una persona fortunata, che non deve andare in guerra o rischiare la propria vita, che è sana, che non muore di fame e che può andare a scuola, imparare e poter vivere una bella vita senza problemi o disagi. Grazie Giglio!

*Giulia Rubbiani 3<sup>a</sup>A*

# ► “I partigiani ci hanno lasciato la libertà”

***I ragazzi delle terze medie di San Martino in Rio, grazie ad Anpi e Comune con la collaborazione della direzione scolastica, hanno partecipato a incontri ed eventi di grande impatto emotivo. In questo articolo raccontano l'esperienza dell'ultimo anno.***

**A**vere la possibilità di incontrare alla nostra età persone, che hanno vissuto o vivono tuttora vite straordinarie, è importante perché ci aiuta a comprendere la Storia e ad affermarci come cittadini consapevoli. Conoscere lo scrittore ed ex parlamentare **Emanuele Fiano**, per noi è stato davvero importante perché abbiamo avuto l'opportunità di apprendere la vita del padre Nedo sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz. Dalle sue parole, ne è emersa una figura estremamente dolce e premurosa nei confronti della famiglia. Ha sempre cercato di nascondere la verità ai figli. Sosteneva che il numero tatuato sul braccio fosse un numero di telefono, quando sappiamo, in realtà, cosa significassero quelle cifre tatuate per sempre su un braccio. La descrizione del padre è stata talmente precisa che è come se avessimo conosciuto Nedo Fiano. Mai è emerso un desiderio di rivalsa.

Lo stesso sentimento è riaffiorato durante l'incontro con **Liliana Manfredi**, una nonna per noi. La sua gentilezza e pacatezza nel raccontare l'eccidio che ha coinvolto la

sua famiglia, sterminandola davanti ai suoi occhi all'età di nove anni, ci ha portati a riflettere molto. Questi sentimenti non si riscontrano facilmente oggi giorno nelle persone. È fondamentale conoscere la storia del nostro paese, perché da un luogo si inizia sempre la propria esperienza di vita che potrebbe essere portata anche al di fuori dei nostri confini, raccontandola. È stato importante fare il giro dei **cippi partigiani** di San Martino in Rio. Ci ha fatto da Cicerone il signor Arzelino Battini, sempre presente a tutti i nostri incontri scolastici. È stato bello ed emozionante ripercorrere la vita di alcuni partigiani, compreso suo padre che hanno combattuto nei dintorni del nostro paese, e vedere le case contadine che hanno ospitato alcuni di questi. D'ora in poi, girando anche in bicicletta, non saremo indifferenti passando davanti a questi luoghi.

In occasione del **23 marzo**, giorno in cui si ricorda la liberazione di San Martino nel 1945, siamo stati invitati nella nostra Rocca, in Sala d'Aragona, per assistere a letture, con un accompagnamento musi-

cale, che hanno ripercorso la vita di alcune staffette, dura e complicata. Non deve essere stato facile riuscire a sfuggire alla morte quotidianamente.

Un incontro davvero formativo è stato per noi con il magistrato **Annamaria Frustaci**: ci ha raccontato la storia della sua vita in Calabria da quando, bambina, ha potuto cogliere quanto la 'ndrangheta fosse intrinseca a quel territorio a quando ha compreso che la sola arma per sconfiggere le organizzazioni criminali è la cultura soprattutto a scuola.

Se ripensiamo a tutte le persone con le quali abbiamo avuto modo di parlare e confrontarci, troviamo sicuramente un fil rouge che li accomuna nonostante i periodi storici diversi in cui sono nati e vissuti: Nedo Fiano sopravvissuto ai campi di sterminio, Liliana Manfredi salva per miracolo all'eccidio, Annamaria Frustaci vive sotto scorta da anni, solo perché svolge onestamente il suo lavoro di magistrato.

Questo filo che li unisce è la forza di proseguire, il desiderio di costruire **un futuro libero senza rancore**. Per noi quest'anno termina un triennio importante che ci ha consentito di fare **la nostra prima grande scelta** per la scuola superiore: la canzone “Bella ciao”, che abbiamo cantato sul nostro pullmino comunale rientrando dopo il percorso dei cippi partigiani, non ci può che lasciare un messaggio importante ovvero che il partigiano che è morto **ci ha lasciato la libertà**, la libertà anche di poter compiere scelte.

*Deva Bacchini, Christian Cammarata, Alessandro Melli, Cesare Montosi, Singh Gurkirat, la 3ªE e la prof. Chiara Gualdi*

*Gli studenti di San Martino al lavoro*



# ► La Costituzione e la guerra viste dai giovani

**Grande successo anche quest'anno per l'iniziativa di Anpi e comuni della Bassa reggiana. Oltre 400 studenti in campo per rappresentare, con parole e immagini, l'articolo 11 della nostra Carta fondamentale.**

di Anpi Guastalla

Un pubblico attento e partecipe, composto da ragazzi, insegnanti e famigliari, ha preso parte alla premiazione del **concorso "La Costituzione più bella del mondo"**, il 31 maggio presso il Centro Polivalente di Luzzara.

L'iniziativa, giunta alla sua **VIII edizione**, è stata organizzata dalle **sezioni Anpi della Bassa reggiana** (Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Reggiolo Poggio e Novellara) con il patrocinio dell'**Unione dei Comuni** della Bassa reggiana ed è stata indirizzata ai giovani che frequentano gli istituti scolastici del territorio dell'Unione stessa: sia le scuole elementari, che le scuole medie inferiori e superiori, con premi suddivisi fra le diverse categorie di istruzione.

Il tema scelto per l'edizione 2024 ha posto l'attenzione sull'**art.11 della Costituzione** italiana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" ed ha sollecitato una ampissima partecipazione di ragazzi. Sono stati ben **33 gli elaborati** presentati, suddivisi nelle tre sezioni previste dal bando: **brevi video, fotografie e** – novità dell'ottava edizione – **poesie**; con la partecipazione complessiva di **oltre 400 studenti**.

**Difficile** è stato il compito della Commissione giudicatrice (composta da rappresentanti Anpi, esperti e giornalisti) nello scegliere i lavori meritevoli di premi, che consistevano – come negli anni scorsi – di buoni-acquisto da spendere presso librerie del territorio. E questa difficoltà ha portato anche all'assegnazione di **menzioni speciali** a proposte particolarmente interessanti.



La sala dell'iniziativa "La Costituzione più bella del mondo"

Le scuole **elementari di Novellara e di San Giovanni** si sono aggiudicate i premi per la loro categoria: la **classe 4^E** per il video proposto e la **classe 5^U** per la poesia composta dai piccoli autori.

**Tutti al femminile** sono stati declinati i premi maggiori andati a diversi gruppi dell'**istituto Russel**: tra le opere fotografiche il riconoscimento è andato al gruppo **"Speranza"** per un'opera ("Un futuro senza guerra") alla quale la giuria ha riconosciuto la capacità di trasmettere "un senso di pace anche in un contesto tragico di conflitti, richiamando immagini di realtà viste in questi giorni e in questi mesi di guerre".

Al gruppo **"Aurora e Matilde"** è andato il premio per la poesia "Le corde del cuore" che, ad avviso della giuria, contiene un messaggio stimolante che le autrici "consegnano a giovani e adulti e che giunge diretto attraverso questo lavoro di grande qualità".

Infine il miglior video è stato giudicato quello proposto da sei studentesse (gruppo **"Gonne e foulard"**). Il

racconto per immagini da loro realizzato è stato giudicato "fortemente coinvolgente e capace di mettere a confronto la vita quotidiana di ragazze nate e vissute in luoghi di pace e in contesti di guerra. Per la loro capacità comunicativa", ha concluso la giuria, "queste immagini ci hanno toccato profondamente".

Due le menzioni assegnate: per la poesia è stata assegnata una menzione alla **classe 1^B della scuola media di Reggiolo**, mentre nel settore video, una menzione è andata alla **2^C della media di Luzzara**.

Dall'insieme dei lavori presentati è emersa la consapevolezza espressa dai giovani circa la **necessità di una piena applicazione dei principi costituzionali**, facendo risaltare il positivo percorso intrapreso dall'Anpi a sostegno dei principi ed i valori della nostra Carta: un impegno da condividere con ciascun cittadino, per il progresso di tutti.

**La Costituzione traccia il nostro cammino verso una società migliore.**

# ► La forza della Resistenza contro la brutalità fascista

*Domenica 21 aprile si è svolta la commemorazione del 79° anniversario della battaglia di Fosdondo di Correggio, uno degli eventi di guerra più importanti della lotta partigiana nella pianura reggiana. Un corteo partecipe e commosso ha accompagnato la deposizione dei fiori sui cippi dei partigiani e dei civili uccisi*

Luisa Cigarini  
per Anpi Correggio

La commemorazione ha avuto inizio con la Santa Messa quindi i familiari di coloro che parteciparono o perirono in occasione di quell'evento, insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali e ad altri cittadini, si sono ritrovati nel parco del circolo "Il Quartiere" per seguire la banda Asioli durante il percorso di deposizioni di mazzi di garofani rossi sui cippi che ricordano i caduti della battaglia.

Un folto corteo di persone ha preso parte, in maniera commossa e partecipe, ad un evento che suscita ancora forti emozioni tra i discendenti dei partigiani e dei civili che morirono nello scontro; e non solo tra loro.

La battaglia ebbe luogo il 15 aprile 1945. Al termine di una giornata di scontri tra un gruppo di partigiani ed un convoglio di fascisti, il bilancio fu pesante: cinque partigiani e due civili uccisi. Sono passati 79 anni ma Correggio non dimentica e anche quest'anno ha reso omaggio ai quattro cippi della frazione, realizzati in memoria dei caduti. Il corteo, sulle note de "I ribelli della montagna", "La Brigata Garibaldi" e "Bella ciao", è arrivato davanti al monumento che ricorda il luogo in cui furono uccisi Sergio Fontanesi *Mauser* e Giacomo Pratisoli *Aldo*.

Dopo il saluto solitario della tromba e un momento di raccoglimento collettivo, la sfilata è ripartita, al seguito della banda, per fermarsi poco più in là, davanti al cippo di Gisberto Vecchi, lungo via Fosdondo.

Quindi, tappa doverosa davanti al monumento ai caduti della Grande Guerra, posto sulla parete frontale delle vecchie scuole elementari della frazione.

È stata grande la commozione di fron-

te al cippo che ricorda Paride Caminati *Carbuco*, Angiolino Morselli *Pippo* e Luciano Tondelli *Bandiera*. I giovani pronipoti di Morselli hanno deposto un mazzo di garofani. Fausto Nicolini, figlio di Germano, uno dei protagonisti della battaglia di Fosdondo, ha portato un saluto, appoggiando la medaglia d'argento al valor militare sulla lapide dei tre.

La commemorazione si è conclusa dove era cominciata, nel giardino del circolo "Il Quartiere", alla presenza, tra gli altri, della parlamentare Ilenia Malvasi. Il sindaco di Correggio, Fabio Testi, ha iniziato il suo intervento dalla citazione della vicenda di Antonio Scurati "censurato dalla televisione pubblica"; quindi ha criticato l'attuale Governo per non essersi mai distanziato apertamente dalle proprie origini. "Fino a quando – ha detto Testi – la parola fascismo non sarà ripudiata da chi ci governa, non ci sarà la possibilità di avere la piena democrazia. Non dobbiamo dimenticare che cosa è stato il fascismo che, fin

dalla sua apparizione, ha creato un clima di intimidazione alimentando la paura e l'odio. Oggi assistiamo sempre più spesso a fenomeni preoccupanti di razzismo ed aggressività. Del pari, è preoccupante l'elevato livello di astensionismo alle elezioni. Occorre uno sforzo da parte di tutti per recuperare la partecipazione".

Carmelina Panisi di Anpi ha aggiunto: "Questa battaglia ha evidenziato la forza della Resistenza e la brutalità dell'azione fascista. Della Resistenza dobbiamo essere tutti orgogliosi. Con il tempo il dolore si affievolisce ma non si dimentica. La libertà e la democrazia che abbiamo oggi sono costati sangue. È per tale motivo che ringrazio tutti coloro che, ogni anno, si impegnano per organizzare questi eventi, tra cui *Casa Spartaco* che noi consideriamo la nostra ala giovane, ragazzi portatori di nuove idee e capaci di trasformarle in progetti".

La giornata si è conclusa con un lieto buffet offerto da Anpi all'interno dei locali del circolo.

Il corteo di Canolo





# Anniversari

## Teresa Panisi "Aide"



Il 6 agosto ricorrerà il 6° anniversario della scomparsa di Teresa Panisi "Aide" vedova Tondelli. La sorella Carmelina ricorda la sua presenza di persona attiva, generosa ed accogliente. Ancora oggi l'affetto e la nostalgia per lei sono immutati e, anche se il tempo passa, non si riempie il vuoto che ha lasciato.

## Tarasconi Ettore



Nel 79° anniversario del sacrificio, il figlio Ivano ricorda il padre partigiano della 76<sup>a</sup> Brigata SAP, caduto a Rubbianino il 19 aprile del 1945 nel corso della "Battaglia del Quaresimo". Per onorare la sua memoria e mantenere vivo il suo ricordo tra i parenti e gli amici sottoscrive a favore del Notiziario.

## Giuseppe Carboni e Lina Ruozzi



Le figlie Rosella e Daniela Carboni, con le nipoti Giulia e Elena ed il genero, rinnovano il ricordo del partigiano Giuseppe Carboni nel 24° anniversario della sua scomparsa, con sempre vivo affetto e rimpianto. Nell'

occasione il loro affettuoso compianto va anche alla moglie Lina Ruozzi, recentemente scomparsa. Per rendere omaggio alla loro memoria e ricordarli, parenti ed amici sottoscrivono al favore del Notiziario.

## Diano Francescotti e Vanna Melloni



"Mio padre Francescotti Rag. Diano (gennaio 1921 – aprile 1994) e mia madre Vanna Melloni, nata nel 1925 e scomparsa nell'aprile 2013 (nome nella Resistenza: Diano), sono accomunati nel ricordo di una famiglia

simbolo dell'antifascismo e della cooperazione (lavorare uniti)". Il figlio Primo onora la memoria dei genitori sottoscrivendo per il Notiziario.

## Nello Lusoli



Liduina, Zita e Valeria, insieme ai nipoti Tania e Roberto ricordano, nel 17° anniversario della sua scomparsa, Nello Lusoli con amore e riconoscenza per avere trasmesso, con l'esempio della sua vita, i valori di eguaglianza, democrazia e onestà nella vita e nell'impegno pubblico.

## Anselmo Bisagni



Il 29 giugno ricorreva il 15° anniversario della scomparsa di Anselmo Bisagni, grande amico e collaboratore Anpi, che per lui nutre sempre affetto e riconoscenza. La moglie Angiolina Bertani, insieme ai figli, genero, nuore e nipote ne onora la memoria con sempre vivo rimpianto.

## Dervis Papani "Bimbo"



Nel centenario della nascita (11/05/1924) Lovanna Panciroli ed i figli ricordano Dervis Papani, partigiano "Bimbo" appartenente alla 144<sup>a</sup> Brigata A. Gramsci, attivo nella zona di Bibbiano e Cerreto Alpi. I familiari sottoscrivono per il notiziario Anpi onorandone la memoria.

## Sergio Ferrarini "Spartaco"



Nel 22° anniversario della scomparsa di Sergio Ferrarini "Spartaco", avvenuta il 18 maggio 2002, lo ricordano sul suo giornale, con amore e nostalgia, la moglie Anna e la figlia Linda e per onorarne la memoria sottoscrivono pro Notiziario.

## Gianni Guidotti



Al 21 febbraio 2022 risale la prematura scomparsa di Gianni Guidotti, che ha lasciato un grande vuoto nella sua famiglia. La moglie Donatella, con i figli Elisa e Marco ne ricorda la figura di marito e padre affettuoso, nonché persona onesta e serio lavoratore. Per onorare la sua memoria sottoscrive pro notiziario per ricordarlo con i parenti e gli amici.

## Giuseppe Battistessa



La moglie Irene e le due figlie ricordano con immutato affetto Giuseppe Battistessa, noto personaggio della Comunità Montana, molto stimato per il suo costante impegno nelle attività istituzionali sia politiche che sociali del territorio. Soprattutto sentono la mancanza del suo attaccamento ed amore per la famiglia e condividono il rimpianto per la grave perdita, sottoscrivendo per il notiziario.

## Augusto Malpeli



80 anni fa Augusto Malpeli iniziava la sua militanza partigiana nella Francia occupata dai nazifascisti. Fatto prigioniero dopo l'8 settembre a Mombaruzzo e tradotto in un campo nella zona di Lione, veniva liberato dai Maquis ed aderiva alla Resistenza, contribuendo a liberare il Paese. Fatto ritorno in Italia, ha compiuto una lunga e ininterrotta militanza nella sinistra, nell'appennino reggiano ed a Genova, difendendo i valori della pace e del lavoro. I nipoti Simone e Matteo lo ricordano per conservarne l'esempio e l'insegnamento, sperando di poterlo trasmettere, rinnovato. Ne onorano la memoria sottoscrivendo per il notiziario.

## Abbo Barigazzi e Marisa Lanciano



È stato bello esserci il 25 aprile nella piazza di Correggio, gremita di gente, voci, sonorità... è stato bello esserci nell'accogliere la Banda cittadina che intonava "Bella ciao", in quel tripudio di umori che questi giorni, così ferventi di emozioni, sanno evocare... E' stato bello esserci ascoltando le parole del nostro Sindaco Fabio Testi e del Presidente dell'Anpi Giuseppe Lini, che con comunanza d'intenti hanno sottolineato a viva voce ciò che di irrinunciabile ci riguarda tutti, nei valori della Libertà, Diritti, Democrazia, Antifascismo, citando alcuni articoli della Costituzione che, ora più che mai, non deve cessare di essere un punto di riferimento costante per tutte le generazioni. La presenza dei giovani così massiccia fa ben sperare, anche a dispetto degli avvenimenti che purtroppo sono accaduti nelle manifestazioni tenutesi nei centri di grandi città. La moltitudine, a volte, ingloba facinorosi che vogliono destabilizzare l'ordine pubblico; sono minoranze, è vero, ma non bisogna abbassare la guardia. E nemmeno sono da confondere con altri giovani che manifestano, con tutta la voglia di essere artefici del cambiamento, non di subirlo. E' stato bello ammirare sotto i nostri portici i pannelli che raccoglievano, una per una, le immagini delle staffette partigiane, prodigatesi durante il periodo bellico. Testimonianze che hanno fatto la storia. Ed è bello, ora, ricordare in intima memoria l'anniversario dei miei genitori, Abbo Barigazzi (22/5/22-15/7/04) e Marisa Lanciano(30/4/30-7/6/11), anche loro presenti idealmente e sempre a noi vicini. Che il loro esempio possa farsi testimone del percorso civile e sociale che nel tempo hanno manifestato. La Figlia Chiara Barigazzi e famiglia.

## Ida Carretti



Il figlio Massimo Catellani ricorda la madre, Ida Carretti, e ne onora la memoria sottoscrivendo per il Notiziario Anpi.

## Giuseppe Piccinini "Onin"



Con questa foto, scattata il giorno della Liberazione, vorrei ricordare mio padre Giuseppe Piccinini, comandante Onin del Terzo Battaglione della Brigata Garibaldi. I tuoi valori ora più che mai saranno sempre i miei. Tua figlia Linda.

## Evandra Prandi "Vanda"



A un anno dalla scomparsa il figlio Armando Sacchetti, la nuora Milla, la nipote Margherita e il fratello Guido, ricordano con affetto e gratitudine Evandra Prandi. Staffetta partigiana della 76^ Brigata SAP A. Zanti, attiva nella zona di Bibbiano, fu arrestata nel corso della Battaglia del Ghiardo e rinchiusa ai "Servi", dove non le furono risparmiate sevizie e torture e da cui fu liberata appena prima del 25 aprile. La famiglia ne onora la memoria sottoscrivendo per il notiziario.



## Francesco Pazzi



Il 19 marzo 2024 è mancato all'affetto dei suoi cari Francesco Pazzi, storico iscritto dell'Anpi di San Rocco di Guastalla e figlio di partigiano ucciso dai fascisti. La sua vita è sempre stata ispirata dai principi di pace, libertà e democrazia della nostra Costituzione. Ha sempre onorato la sua famiglia e lascia un vuoto in tutti coloro che lo hanno conosciuto. Per onorare la sua memoria i suoi cari sottoscrivono per il notiziario.

## DATE DA RICORDARE

### LUGLIO

**7 Luglio 1960**

Eccidio del 7 Luglio 1960

**28 Luglio 1943**

Eccidio delle Reggiane (RE)

### AGOSTO

**2 Agosto 1980**

Strage alla Stazione Centrale di Bologna

### SETTEMBRE

**8 Settembre 1943**

Armistizio

**17 Settembre 1944**

Rappresaglia di Reggiolo

**29 Settembre 1944**

Strage di Marzabotto

### OTTOBRE

**6 Ottobre 1944**

Combattimento di Buvolo di Vetto

**7 Ottobre 1944:**

Rastrellamento di Campagnola

**8 Ottobre 1941**

Adunata sediziosa a Cadelbosco di Sopra



nominativo	in ricordo	€
Barigazzi Chiara	dei genitori Abbo e Marisa Lanciano	100,00
Bertani Angiolina	di Anselmo Bisagni	50,00
Carboni Rosella e Daniela	dei genitori Giuseppe e Lina	100,00
Carmelina Panisi	di Teresa Panisi	50,00
Catellani Massimo	di Ida Carretti	50,00
Donadelli Donatella	di Gianni Guidotti	50,00
Famiglia Battistessa	di Giuseppe Battistessa	30,00
Famiglia Pazzi	lutto Francesco Pazzi marzo 2024	50,00
Fiorani Anna	di Sergio Ferrarini	50,00
Francescotti Primo	di Francescotti Diano e Melloni Ivanna	100,00
Lusoli Zita	di Nello Lusoli	200,00
Malpeli Marinella	di Augusto Malpeli	50,00
Panciroli Lovanna e figli	di Papani D. (Bimbo) nel centenario della nascita	100,00
Piccinini Linda	del padre Giuseppe (Onin)	100,00
Sacchetti Armando e fam.	della madre Evandra Prandi (Vanda)	100,00

nominativo	in ricordo	€
Tarasconi Ivano	di Ettore Tarasconi	50,00
Vaccari Adriana	di Odoardo Vaccari	30,00

nominativo	notiziario	€
Ballabeni Roberto		60,00
Burani Romano		60,00
Codeluppi Sidraco		30,00
Faietti Loredana		20,00
Govi Remo		30,00
Guidetti Ugo		10,00
Montanari Armando		20,00
Nardin Ornella		30,00
Pigozzi Giancarlo		30,00
Tirelli Tonino		25,00



## Solidarietà per Casa Cervi

Il 25 aprile a Casa Cervi è stato, come sempre, una giornata di festa e impegno civile. In migliaia hanno affollato i Campi Rossi a Gattatico sventolando bandiere e fazzoletti; diverse generazioni si sono ritrovate insieme per cantare e riflettere. Una festa bellissima poi, quando i riflettori si sono spenti, uomini incappucciati hanno rapinato l'incasso.

Tutti, istituzioni, associazioni, gente comune, si sono stretti attorno all'Istituto. Spontaneamente sono state aperte sottoscrizioni ed è stata organizzata una nuova festa il 2 giugno a Casa Cervi.

La generosità è stata eccezionale e in poco tempo è stata raccolta una cifra tre volte superiore a quella rubata. Anche l'Anpi si è immediatamente mobilitata.

Di seguito riportiamo le donazioni ricevute e versate all'istituto di Gattatico.

Sostegno Anpi a Casa Cervi	€
Sezione ANPI Albinea	500,00
Sezione ANPI Cavriago	100,00
Sezione ANPI Bibbiano	200,00
Sezione ANPI S. Ilario	200,00
Sezione ANPI Fabbrico	100,00
Sezione ANPI Bagnolo In Piano	150,00
Sezione ANPI Campegine	500,00
Sezione ANPI Luzzara	100,00
Sezione ANPI Rubiera	200,00

Sostegno Anpi a Casa Cervi	€
Sezione ANPI Scandiano	200,00
Sezione ANPI RE Cittadina	100,00
Sezione ANPI RE Pieve Modolena	200,00
Rocchi Marco tesserato	20,00
Gozzi Reclus tesserato	50,00
Mori Ivonne tesserato	50,00
Rossini Giovanni tesserato	50,00
Baraldi Walter tesserato	20,00
ANPI Provinciale	260,00



Piazza della Vittoria 2 giugno Il Prefetto e il Comandante dei Carabinieri



[www.anpireggioemilia.it](http://www.anpireggioemilia.it)  
[redazione@anpireggioemilia.it](mailto:redazione@anpireggioemilia.it)  
@anpi\_re  
@AnpiProvincialeReggioEmilia  
#anpireggioemilia



# *W il 2 giugno festa della Repubblica*